



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Mensile d'informazione

FEDELTÀ E TRADIZIONE DIRITTI DELL'INFANZIA



S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha reso omaggio alla "Regina della carità" ed ha festeggiato in Provenza i 20 anni della Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia ed i 35 anni dell'Associazione dei Piemontesi di Marsiglia

L'AIRH AD ACQUI TERME PER IL MONUMENTO AI CADUTI

CODROIPO: BIANCHI LANCIERI FRA TRADIZIONE E ATTUALITÀ

RISORGIMENTO TRADITO: CUI PRODEST?

DA 150 ANNI VENERABILE: MARIA CRISTINA DI SAVOIA

PISA: FESTA DI S. STEFANO PAPA E MARTIRE

A ROMA "IL POTERE E LA GRAZIA. I SANTI PATRONI D'EUROPA"

GIULIO GAVOTTI E IL "MANIFESTO"

DIFFERENZE TRA CULTURA ED IDENTITÀ E L'IMMAGINE MEDIATICA

L'UMILTÀ, LA VIRTÙ CHE RESE SANTA JEANNE JUGAN

AI BAMBINI ITALIANI IN GERMANIA: "UNA LINGUA IN PIÙ"

I 13 SECOLI DELL'ABBAZIA DEL MONT SAINT-MICHEL - I

TORINO: PORCELLANE IMPERIALI DELL'ERMITAGE DI PIETROBURGO

L'ITALIA ELETTA AL CONSIGLIO ECONOMICO E SOCIALE DELL'ONU

ARMA DI CAVALLERIA: A REGGIO EMILIA RIAPERTA LA SALA STORICA

ATTIVITÀ DEL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



NUMERO 236
Dicembre
2009

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

LA "REGINA ELENA" IN PROVENZA PER L'INFANZIA E LA TRADIZIONE

Primapagina

In occasione del 20° anniversario della Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia, dal 20 al 22 novembre l'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato a numerose iniziative a favore dell'infanzia e della solidarietà a Marsiglia.

S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia è stato accompagnato nelle visite anche dal

Vice Sindaco, Michel Bourgat, e dal Console Generale d'Italia, Dr. Bernadino Mancino. Dopo numerose visite a stupende realizzazioni sociali, l'AI RH è stata ricevuta in Comune, dove il Principe ha consegnato alla Città di Marsiglia il XX Premio Internazionale per le azioni in favore dell'infanzia unitamente all'associazione "Parole d'enfant", che ha organizzato un'affollata serata allietata dal

Chamfort.

Domenica 22 novembre si celebra la festa dei Piemontesi di Marsiglia. Dopo una S. Messa nella storica chiesa di S. Lorenzo ed un pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Guardia, che domina la prima città francese, il Principe ha ricevuto il loro diploma di socio onorario. Il Principe si è intrattenuito a colloquio sulla situazione degli italiani in Provenza con l'attivissimo Presidente del Comites, Dr. Gerardo Iandolo.

ZOOM SUR



Les droits de l'enfant. Dans le cadre du 20^e anniversaire de la Convention Internationale des Droits de l'Enfant, Michel Bourgat, Adjoint au maire, délégué à la lutte contre l'exclusion, l'intégration, l'unité d'hébergement d'urgence, le Samu Social, a reçu le "Prix International des actions en faveur de l'enfance", prix décerné à la Ville de Marseille, pour son action par l'Association Internationale Reine Hélène, des mains de son président le Prince Serge de Yougoslavie. /PHOTO DR

La Provence, 23/11/2009



Marsiglia, 20 novembre - Martine de Cara-Kouyoumdjian, Presidente dell'associazione "Parole d'enfant", accoglie il Principe e la delegazione alla serata di beneficenza nel 20° anniversario della Dichiarazione dei Diritti dell'Infanzia



Marsiglia, 21 novembre - Il Presidente dell'AI RH depone un omaggio floreale ai piedi del Monumento ai Piemontesi di Provenza, da lui inaugurato lo scorso 9 maggio; a destra la Presidente dei Piemontesi di Marsiglia, a sinistra il Consigliere culturale Pierre Allio



Marsiglia, 20 novembre - Il Principe, prima del gala di beneficenza, si congratula con il noto cantante francese Alain Chamfort, Cavaliere nell'Ordine della Légion d'Honneur, autore di numerosi successi

22 novembre Marsiglia - Il Consigliere culturale Francis Buffile legge la preghiera per la Regina Elena di S.E.R. Mons. Bertrand Lacaste in conclusione della S. Messa nella chiesa di S. Lorenzo celebrata per i Piemontesi di Marsiglia



Il Console Generale d'Italia a Marsiglia ed il Presidente del Comites con il Presidente dell'AIHR al Santuario *Nostra Signora della Guardia*



22 novembre - La Presidente dei Piemontesi di Marsiglia consegna al Presidente Internazionale dell'AIHR l'ambito diploma di socio onorario



Il Principe depone un fiore sulla tomba provvisoria della Regina Elena



Omaggio del Principe ai 246 indigenti di Montpellier che attendono la Resurrezione nella necropoli costruita a cura e a spese dell'AIHR nel 1996

A lato: l'Arciprete della Basilica - Cattedrale di Montpellier accoglie il Principe

L'AIRH AD ACQUI TERME PER IL MONUMENTO AI CADUTI

Malgrado il diluvio domenica 8 novembre nella città piemontese di Acqui Terme (AL) sono stati ufficialmente inaugurati i lavori di restauro del Monumento ai Caduti 1915-18, a cura e spese dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Nella splendida Sala Consiliare del Comune, le cerimonie hanno avuto inizio con i discorsi delle istituzioni, sotto la presidenza del Vice Sindaco Enrico Bertero che ha avuto parole commoventi per i Caduti per i quali ha fatto rispettare un minuto di silenzio, ma anche per tutti i militari italiani in missioni di pace e di sicurezza all'estero. Oltre due carabinieri in alta uniforme erano numerose le delegazioni di combattenti e reduci, della protezione civile, gli ufficiali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, la Polizia Statale e Comunale. Presenti il Gonfalone e diversi bandiere, labari e gagliardetti. Mentre la banda suonava l'Inno di Mameli (dedicato dall'autore a Re Carlo Alberto che tanto amava Acqui), i Marinai d'Italia hanno avuto l'onore di procedere all'alzabandiera davanti al monumento restaurato, in piazzetta Mafalda di Savoia. Il Vice Sindaco ha tagliato il nastro tricolore tenuto da due soci dell'As-

sociazione Internazionale Regina Elena Onlus, uno torinese, l'altro venuto dal più lontano, la Toscana. Quindi il restauro è stato benedetto da don Andrea. La splendida corona di alloro aveva una coccarda azzurra nel cuore e due grandi nastri tricolore, sul primo la scritta *Associazione Internazionale Regina Elena*, sul secondo *Città di Acqui Terme*. E' seguita la S. Messa nella Cattedrale di S. Guido. Il Ten. Giuseppe del Giudice ha letto la preghiera dei fedeli ultimata con il seguente testo approvato dal Parroco: *"Signore, noi della Associazione Internazionale intitolata alla Regina Elena, testimone esemplare in tutta la sua vita della Fede in Te e della evangelica Carità verso il prossimo, ci rivolgiamo devotamente a Te. Mentre nella giornata odierna ci uniamo in questa nobile Città nell'onorare la sacra memoria dei Caduti per la Patria nella Grande Guerra, con la soddisfazione di avere restaurato a nostra cura il monumento che li ricorda nella piazzetta Principessa Mafalda di Savoia, Ti preghiamo di mantenere sempre vivi in noi gli ideali cristiani che ci ispirano (riassunti nella parola "servire") e che ci vengono dall'esempio della Tua Serva*



Elena. Quanto umilmente facciamo per alleviare materialmente e spiritualmente le pene del mondo nel nome e con l'esempio di Elena di Savoia, Regina della Carità, sarebbe sterile se non si ispirasse agli insegnamenti del Tuo Figlio. Aiutaci a seguirli con modestia e disinteresse, per testimoniare con la nostra opera l'aspirazione a superare gli odi e a far trionfare la pace che è comune a tutti gli uomini di buona volontà. Per la nostra amata Regina Elena, Ti chiediamo di coronare i suoi meriti con la gloria del Tuo Cielo. Ed ai nostri fratelli Caduti che in questa giornata particolarmente onoriamo, soprattutto a quelli che hai chiamato a donare la loro giovane vita nella dolorosa Grande Guerra, concedi il riposo in Te che merita chi si è donato nel coronare l'unità della nostra Patria."



Foto: Cavanna Mario - L'Ancora, Acqui Terme

AIRH: COMMEMORAZIONE ANNUALE DEI CADUTI IN MISSIONE DI PACE

Il 15 novembre ad Ancona, nella chiesa S. Maria dei Servi, la consueta S. Messa in suffragio degli italiani caduti nelle missioni internazionali di pace e di sicurezza è stata fatta celebrare dall'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus. Il Sacro Rito è stato presieduto dall'Arciprete don Bartolomeo Perrone. Erano presenti oltre 200 persone, autorità, i familiari del marinaio Filippo Montesi (*Medaglia della Carità* alla memoria) e la Dr. Margherita Beci sorella di Marco, 43 anni, fra le 19 vittime dell'attacco kamikaze in Iraq del 12 novembre 2003. Era stato addetto presso l'ambasciata in Etiopia e in altri paesi africani prima di una lunga esperienza in Bosnia con la cooperazione. Sposato con Luciana Baronciani ha lasciato tre bambini.

Il parroco di Pergola, don Lino Ricci ha detto: *"Marco era una bravissima persona, uno che per tutta la vita ha avuto soltanto uno scopo: aiutare gli altri. Era un giovane che collaborava con la cooperazione allo sviluppo, ed era arrivato in Iraq per contribuire direttamente alla vita quotidiana del popolo iracheno."* Al delegato AIRH Cav. Giovanni Luciano Scarsato sono pervenuti molti telegrammi e messaggi d'adesione da parte delle istituzioni e di Associazioni Combattentistiche e d'Arma.



RISORGIMENTO TRADITO: CUI PRODEST?

Sono sempre più frequenti le rivisitazioni "storiche" del periodo risorgimentale nelle quali, affermando ipocritamente di voler propagandare la verità, si tradisce invece la vera storia del periodo che portò, grazie ai sacrifici di tantissimi ed all'audacia di una sola Dinastia, all'unità nazionale.

Caro Cervi, il 150° dell'Unità d'Italia potrebbe essere un'ottima occasione per fortificare quella coscienza nazionale e quel senso dello Stato (da noi merci rare) che in un popolo generano gli anticorpi capaci di affrontare dignitosamente ogni avversità (calamità naturali, guerre, pandemie, dissensi politici, ecc.). Mancando questi valori forti, si diviene a un «tutti contro tutti», allo sciacallaggio. Ma noto con tristezza che da Bracalini a Del Boca, da Di Fiore a Oneto, si chiede a gran voce «Un Risorgimento più vero e meno retorico», rimessando, more solito, nella «sanguinosa conquista» del Meridione. Eppure negli attuali libri di testo scolastici il Risorgimento non è più narrato (e dico purtroppo) con fanfare e agiografici pennacchi.

Oggi il risorgimento (la minuscola rappresenta il suo attuale status) è già spiegato agli studenti come un pasticciaccio di «padroni e massoni» (ovvero borghesi e carbonari), mentre alla sfruttata e sempre santificata massa di operai e contadini non gliene fregava niente dell'Unità nazionale («Franza o Spagna...»).

Garibaldi? Un avventuriero senza scrupoli. Cavour? Il primo federalista (vedi Giordano B. Guerri). I Savoia? Massacratori. E via revisionando.

Senza contare l'ormai tedioso refrain dei «poveri» Borboni e dei «poveri» briganti, vessati da quei mascalzoni dei Savoia.

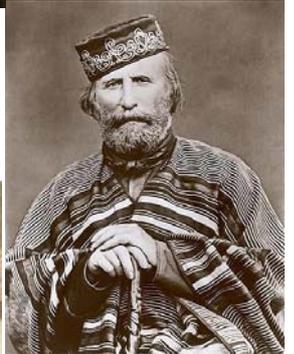
E il Regno delle Due Sicilie? Ricco, ricchissimo, tutti con la pancia piena, tutti agiati e a ballare la tarantella da mane a sera (ma mi faccia il piacere, direbbe Totò), con un re intelligentissimo che all'i-

naugurazione della Napoli - Portici disse «Si prosegua per Castellammare» (scordando che mancavano i binari). E Fenestrelle? Oh gesummaria, Fenestrelle! E che sarà mai? Ho visitato lo Spielberg: Fenestrelle al confronto doveva essere un albergo a 4 stelle con colazione in camera.

Per farla breve: si sa benissimo che ogni stato nazionale è nato dal sangue, dalle galere e dalla prevaricazione. Ed è folle giudicare la Storia con il senno di poi. Così fu.

Punto e a capo.

Vogliamo parlare del Regno Unito che massacrò i suoi stessi figli Partigiani? (no, dopo averli esiliati oltre oceano o delle grazie, di quelli ne abbiamo già a sufficienza...) Pellerossa (pardon, «nativi americani»), o la loro guerra civile? Lasciamo poi perde-



re quanti ne fece sgozzare la «Liberté, égalité, fraternité» dei francesi.

E allora smettiamo una buona volta di autofustigarci.

E per quale motivo non si parla mai dei Bersaglieri crocifissi vivi alle porte delle chiese in Meridione? O dei briganti (perché briganti erano e tali rimangono: stupratori, ladri, assassini delle loro stesse donne e genti, e non soltanto dei savoiaardi invasori), che mozzavano le teste ai fanti piemontesi o quell'altro tipo di gioielli che poi gli infilavano in bocca?

scienza nazionale, ben venga. Stendiamo il tappeto rosso. Anzi, fosse per me tornerei ad imporre Cuore e I doveri dell'Uomo fra i banchi di scuola. I vantaggi sarebbero di gran lunga superiori agli svantaggi.

Ma, come al solito, i più fervidi anti-italiani albergano fra noi. E grazie a loro continueremo a essere «una antica dinastia di gente da poco», per dirla come Montanelli.

email

(«Il Giornale online», 28 ottobre 2009)

DA 150 ANNI VENERABILE: MARIA CRISTINA DI SAVOIA

Tra gli eventi più fausti della sua storia secolare, il Santuario di Nostra Signora dell'Acquasanta di Voltri (attuale VII Municipio di Genova) annovera le nozze regali, celebratesi il 21 novembre 1832, tra il Re delle Due Sicilie, Ferdinando II e la Principessa Reale Maria Cristina di Savoia, settimagenita ed ultima figlia del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I e dell'Arciduchessa d'Austria Maria Teresa (nipote dell'Imperatore Francesco I) e sorella dell'Imperatrice d'Austria Maria Anna (1803-84), della Duchessa di Modena e Reggio Beatrice (1793-1840) e della Duchessa di Lucca e di Parma Maria Teresa (1803-79).

Nata a Cagliari il 14 novembre 1812, mentre gli Stati di terra ferma del Regno di Sardegna erano occupati, l'anno dopo la morte del padre (1759-1824), la Principessa Reale Maria Cristina di Savoia si trasferì con la madre e due sorelle a Genova, nel palazzo Grimaldi, acquistato poi da Giovanni Andrea Doria per il figlio cadetto Carlo, Duca di Tursi, al quale si deve l'attuale denominazione. E' la più grandiosa residenza privata eretta all'interno delle mura cittadine nel Cinquecento, esempio elegante di architettura manierista e rappresenta il culmine del fasto residenziale dell'aristocrazia genovese. L'edificio è sede del Comune di Genova dal 1848.

Devota di Maria Santissima degli Angeli, Maria Cristina si reca frequentemente al grande santuario voltrese dell'Acquasanta. Maria Cristina aveva trascorso a Ge-

nova l'adolescenza e la giovinezza. Era nota in città per la sua generosità e religiosità, tanto che i poveri si rivolgevano a lei con fiducia. Molti genovesi la vedevano passare per le strade che conducevano alle chiese principali: S. Lorenzo, la Cattedrale, la Maddalena (sua parrocchia), le Vigne, S. Siro e S. Ambrogio. Più volte saliva al Santuario della Madonnetta, sulle alture di Genova, dove la madre preferiva far celebrare i riti funebri a suffragio del defunto Re.

Il matrimonio della futura penultima Regina delle Due Sicilie ha importanza nella storia del Santuario non tanto per l'alto grado sociale dei contraenti, quanto per il fatto che Maria Cristina, sin da giovanissima e poi in seguito fu considerata come una "santa". La Chiesa la dichiarò venerabile per le sue insigni virtù di carità, umiltà e sacrificio.

Più volte Maria Cristina aveva espresso il desiderio di ritirarsi in convento, specialmente dopo la morte della madre, avvenuta a Genova il 29 marzo 1832. Però fu chiamata alla Corte di Torino dal nuovo Re di Sardegna, Carlo Alberto, capostipite del ramo dei Savoia-Carignano.

A vent'anni la Principessa andò sposa al Re delle Due Sicilie per ragione di Stato. Il mattino del 21 novembre 1832 era freddo e brumoso. Il giorno prima, il contratto nuziale era stato firmato a Genova, nel Palazzo Ducale. Per il lutto recente la sposa aveva desiderato scegliere una chiesa fuori città. La cerimonia poi sarebbe dovuta essere intima e sobria.

Le nozze furono celebrate dal Cardinale Morozzo, Vescovo di Novara. Accompagnavano gli sposi il Re Carlo Alberto e la consorte, la Regina Maria Teresa (figlia del Granduca di Toscana Ferdinando III della Casa di Asburgo-Lorena); la Regina vedova di Carlo Felice, Maria Cristina (figlia del Re delle Due Sicilie Ferdinando I e dell'Arciduchessa d'Austria Maria Carolina; il Principe Scilla, il Principe di Bassignano della corte di Napoli ed altri dignitari. Per la circostanza il Sindaco di Genova, Francesco Lamba d'Oria, aveva elargito la somma di lire diecimila, destinata in parte alle giovani maritande e in altra parte alle luminarie ed alla serata di gala che si tenne alla Villa Duchessa di Galliera in Voltri.

Dopo cinque giorni, Maria Cristina partì da Genova sulla nave Regina Isabella alla



Ritratto della Regina Maria Cristina
Reggia di Caserta

volta di Napoli, dove venne accolta con grande entusiasmo. Ben presto si rivelarono a tutti le sue eccezionali doti di bontà e di dolcezza. La Regina divenne tanto popolare che i genitori andavano dicendo alle loro figlie: "Possa tu addivenire buona e santa come la nostra Reginella". Purtroppo quella sua presenza tra il popolo di Napoli fu troppo breve: durò soltanto tre anni e due mesi. Poco dopo aver dato alla luce il suo primogenito, il futuro Re Francesco II, per le gravi conseguenze che si determinarono, cessava di vivere, il 31 gennaio 1836, alla sola età di 23 anni! La pianse tutto il popolo ed era voce comune che fosse morta una santa. La Chiesa raccolse la testimonianza unanime del popolo partenopeo ed introdusse la causa di beatificazione. Fu dichiarata "venerabile" dal Beato Papa Pio IX il 9 luglio 1859.

In occasione del 150° anniversario della ricorrenza, l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus ha organizzato due serie di celebrazioni in onore ed in suffragio della Venerabile. La prima il 14 novembre a Napoli con una S. Messa solenne nella Basilica di S. Chiara, dove attende la Risurrezione accanto al consorte Re Ferdinando II ed al loro figlio Re Francesco II. E' seguita la deposizione di un omaggio floreale sulla sua tomba.

La seconda il 15 novembre a Genova al Santuario di Nostra Signora dell'Acquasanta di Voltri poi a Palazzo Tursi.



Ritratto di Re Ferdinando II - Reggia di Caserta

DA 11 ANNI UN PREMIO È INTITOLATO ALLA VENERABILE

I *Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia* sono un'associazione autonoma, solo laicale, riconosciuta dalla competente autorità ecclesiastica nel 1973. Il movimento nasceva a Roma nel 1937, quale *Opera* dipendente dall'Unione Donne di Azione Cattolica. Era vivamente sentita, negli ambienti femminili più elevati, la mancanza di un centro ove ritrovarsi, in omogeneità spirituale e socio-culturale e, già nel 1940, si contavano una trentina di Convegni che, nella seconda metà del secolo, via via, si estendevano a tutte le principali città italiane. Nel 1971 si organizzava in associazione autonoma, con un proprio Statuto e una propria struttura organizzativa, che manteneva la precedente ispirazione cristiana. Il movimento ebbe, ripetutamente, l'onore di essere ricevuto in udienza privata dai Pontefici: Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II.

I *Convegni* sono riunioni e ritrovi che si identificano soprattutto in centri di apostolato e di penetrazione cristiana nel mondo socio-culturale. Pertanto, a lezioni, conferenze, piccole biblioteche, ritiri spirituali del primo periodo, si sono unite altre attività, quali corsi organici di cultura religiosa, morale e sociale, ed infine seminari, tavole rotonde e dibattiti aperti al pubblico. L'associazione femminile è nata a Roma nel 1937, a seguito della dichiarazione di Venerabile della Regina delle Due Sicilie, Maria Cristina di Sa-



La Ven. Maria Cristina di Savoia in un dipinto di L. Luggeri donato da Re Umberto II al Santuario di N.S. dell'Acquasanta di Voltri (GE)



La benemerita Associazione Internazionale Regina Elena ha sempre avuto una profonda devozione verso la Venerabile e non manca mai di onorare la sua tomba nella Cappella Reale dei Borbone nella Basilica di S. Chiara in Napoli, in particolare il 14 novembre ed il 31 gennaio, date rispettivamente della sua nascita e del suo richiamo a Dio. Ad ogni visita a Napoli S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia porta un omaggio floreale sulla sua tomba (foto dell'11 ottobre 2008)

voia, con lo scopo di difendere e promuovere la cultura cristiana, soprattutto in ambienti che, per tradizione, non erano raggiunti dalle Associazioni Cattoliche e che nella trasformazione istituzionale, rischiavano di rimanere isolati. L'associazione si propone i seguenti scopi: formazione cristiana, religiosa, morale, culturale e sociale delle aderenti; testimonianza cristiana e presenza attiva nella vita sociale. L'associazione conta circa 3.500 iscritte e più di 80 Convegni in tutta Italia. I Convegni locali organizzano conferenze, incontri, tavole rotonde su argomenti religiosi, sociali e culturali, con relatori che garantiscono una corretta impostazione cristiana. L'attività culturale si accompagna, ad una attenzione alle persone, attraverso momenti di convivialità ed iniziative culturali di alto respiro. L'Associazione vuole essere al servizio della Chiesa, nella sua missione di evangelizzazione. Nel 1999, alla vigilia del Gran Giubileo, l'AIHR ha intitolato un premio annuale alla Venerabile, già concesso a:

1999 - Padre Luca Bucci, Delegato alla sanità dell'arcidiocesi di Genova

2000 - S.E.R. Mons. Pierre Duprey, Vescovo titolare di Thibaris, Segretario del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (Francia)

2001 - S. Em.za R. il Cardinale Maurice Michael Otunga, Arcivescovo emerito di Nairobi (Kenya)

2002 - S. Em.za R. il Cardinale Giovanni Battista Wu Cheng-Chung, Vescovo di Hong Kong (Cina)

2003 - S. Em.za R. il Cardinale Gerald Emmett Carter, Arcivescovo emerito di Toronto (Canada)

2004 - S. Em.za R. il Cardinale Jaime Lachica Sin, Arcivescovo emerito di Manila (Filippine)

2005 - S. Em.za R. il Cardinale Antonio Maria Rouco Varela, Arcivescovo di Madrid (Regno di Spagna)

2006 - Dr. Alberto Ghio, Vice Sindaco di Genova

2007 - S.E.R. Mons. Mikhael Al Jamil, Arcivescovo Procuratore Patriarcale dei Siri presso la Santa Sede (Libano)

Il Premio 2008 è stato consegnato al Maggiore Generale Dr Giovanni Albanolo scorso 26 novembre a Pompei (NA).

CODROIPO: I BIANCHI LANCIERI FRA TRADIZIONE E ATTUALITÀ



Nella caserma Paglieri di Codroipo (UD) il Reggimento "Lancieri di Novara" ha commemorato i 67 anni dai combattimenti di Jagodnj, Festa di Corpo, alla presenza di numerose personalità, tre le quali il Sindaco ed il Vice Comandante della Brigata "Pozzuolo del Friuli", unica Brigata di Cavalleria dell'Esercito, completamente equipaggiata con veicolo ruotati delle famiglie "Centaurio" e "Puma". Contestualmente, e con molta commozione, il 77° Comandante, Col. Roberto Gravili, ha affidato lo Stendardo dei "Lancieri di Novara" al Col. Marcello Nardelli, al quale il Cav. Ilario Bortolan ha consegnato la "Targa della pace", già ricevuta da S.S. Benedetto XVI, dal Principe Sovrano di Monaco S.A.S. Alberto II, dall'Associazione dei Cavalieri Italiani



(Continua da pagina 8)

del Sovrano Militare Ordine di Malta (Acismom), dalle città di Pompei e di Codroipo e dalla Chiesa Patriarcale d'Antiochia dei Siri.

Hanno sfilato i labari delle associazioni Combattentistiche e d'Arma e dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, rappresentata dal 1° Vice Presidente Nazionale, Cavaliere d'Onore e Devozione Nob.



Il Col. Marcello Nardelli riceve dal Cav. Ilario Bortolan la "Targa della pace"

Dr. Francesco Rosano di Viacino, e consorte; dal Vice Presidente Nazionale delegato alla protezione civile ed agli aiuti umanitari, Comm. Gaetano Casella; dal Segretario Amministrativo Nazionale, dai Delegati provinciali di Gorizia e di Pordenone; dal Delegato del Basso Friuli; dal Fiduciario di Biella.

Il Presidente Internazionale era rappresentato dal Delegato Generale Internazionale.

I Bianchi Lancieri servono un Reggimento di Cavalleria di antiche tradizioni, che si compone di un comando di reggimento, di uno squadrone di supporto logistico e di un gruppo squadroni blindato, pedina operativa dell'unità. Costituito il 24 dicembre

1828 dal Re di Sardegna Carlo Felice come Reggimento Dragoni di Piemonte, assunse l'attuale denominazione il 3 gennaio 1832. Inquadrato nell'Armata Sarda combatte nella I Guerra d'Indipendenza (1848-49), in Crimea (1855-56), col 1° Squadrone, e nella Seconda Guerra d'Indipendenza (1859). Inserito nell'Esercito Italiano, partecipa alla Campagna del 1860-61 nel centro e meridione d'Italia. Nel 1866 è a Custoza (III Guerra d'Indipendenza) e nel 1870 partecipa alle operazioni a Roma. Mobilita, a più riprese, personale per la campagna di Eritrea negli anni 1887-88 e 1895-96, per la campagna di Libia nel 1911-12 e dal 1916 partecipa alla I Guerra Mondiale. Nel 1935 dà vita al 12° squadrone carri veloci che viene inviato in Eritrea. Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, il Reggimento partecipa alle ope-

trasferito a Codroipo (1° febbraio 1949), segue le vicende della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", passando da Gruppo Squadroni a Reggimento per due volte e dal 5 settembre 1992 viene riordinato in Reggimento "Lancieri di Novara" (5°). Ha aperto la missione UNIFIL 2 in Libano ed è tornato nel maggio scorso dall'operazione *Leonte 5* nel Paese dei Cedri.

Il suo Stendardo è decorato di una Medaglia d'Oro al Valor Militare, di due Medaglie d'Argento al Valor Militare, di quattro Medaglie di Bronzo al Valor Militare e di una Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito.



Parte della delegazione AIRH con il Col. Roberto Gravili

GIULIO GAVOTTI E IL "MANIFESTO"

Paolo de Vecchi

www.Aerostoria.blogspot.com

L'8 novembre 2009, girovagando in internet, ho scoperto che sul giornale il "Manifesto" Michelangelo Cocco aveva scritto un articolo intitolato "I padroni della guerra", nel quale citava il bombardamento che mio nonno Giulio Gavotti aveva compiuto il 1 novembre 1911.

In questo articolo ho notato che, come troppe volte ormai, vengono raccontati i fatti in modo errato ed incomprensibilmente vengono citati autori stranieri quando giornalisti del calibro di Luigi Barzini o di Luigi Federzoni, assistendo sul luogo, ne scrissero in articoli sui giornali di cui erano inviati: *Il Corriere della Sera* e il *Giornale d'Italia*.

Per riportare alle sue giuste dimensioni storiche questo piccolo, ma determinante, episodio della guerra aerea, ho deciso di rendere di pubblico dominio quanto mio nonno scrisse, in forma di diario quotidiano, a suo padre Ippolito.

L'Italia era entrata in guerra con la Turchia il 29 settembre 1911. Il 3 ottobre le navi della flotta italiana che bloccavano il porto di Tripoli aprirono il fuoco contro i forti di quella città e la mattina del 5 ottobre i marinai sbarcarono prendendo possesso di Tripoli. Il 10 ottobre i marinai incominciarono ad essere sostituiti da reparti dell'Esercito che nel frattempo erano sbarcati. Il ministero della Guerra aveva anche deciso di inviare un reparto di aviazione denominato "Flottiglia Aeroplani di Tripoli" ed ad essa furono assegnati 11 piloti, 30 uomini di truppa con un sergente e 9 aeroplani. Tra questi vi era il S. Ten. Giulio Gavotti che era già ben noto in Italia per alcune imprese da lui compiute quali la partecipazione al raid Bologna-Venezia-Rimini nel quale si era piazzato secondo dopo il Cap. Carlo Piazza. La "Flottiglia" si imbarcò a Napoli il 14 ottobre ed il 15 dello stesso mese arrivò a Tripoli. Il 24 ottobre il Cap. Piazza, seguito dal Cap. Moizo, effettuò il primo volo di guerra nella storia.

Il 1 novembre Giulio Gavotti, sorprendendo tutti, effettuò il primo bombardamento da un aeroplano.

Ecco il resoconto che scrisse a suo Padre:

1 novembre. Ho deciso di tentare oggi di lanciare delle bombe dall'aeroplano. E' la prima volta che si tenta una cosa di questo genere e se riesco sarò contento di

essere il primo. Appena è chiaro sono nel campo. Faccio uscire il mio apparecchio. Vicino al seggiolino ho inchiodato una cassetta di cuoio; la fascio internamente di ovatta e vi adagio sopra le bombe con precauzione. Queste bombette sono sferiche e pesano circa un chilo e mezzo. Nella cassetta ne ho tre; l'altra la metto nella tasca della giubba di cuoio. In un'altra tasca ho una piccola scatoletta di cartone con entro quattro detonatori al fulminato di mercurio. Parto felicemente e mi dirigo subito verso il mare. Arrivo fin sopra la "Sicilia" ancorata a ovest di Tripoli dirimpetto all'oasi di Gurgi poi torno indietro passo sopra la "Brin", la "Saint Bon" la "Filiberto" sui piroscafi ancorati in rada. Quando ho raggiunto 700 metri mi dirigo verso l'interno. Oltrepasso la linea dei nostri avamposti situata sul limitare dell'oasi e mi inoltro sul deserto in direzione di Ain Zara altra piccola oasi dove avevo visto nei giorni precedenti gli accampamenti nemici (circa 2000 uomini). Dopo non molto tempo scorgo perfettamente la massa scura dell'oasi che si avvicina rapidamente. Con una mano tengo il volante, coll'altra sciolgo il correggile che tien chiuso il coperchio della scatola; estraggo una bomba la poso sulle ginocchia. Cambio mano al volante e con quella libera estraggo un detonatore dalla scatoletta e lo metto in bocca. Richiudo la scatoletta; metto il detonatore nella bomba e guardo abbasso. Sono pronto. Circa un chilometro mi separa dall'oasi. Già vedo perfettamente le tende arabe. Vedo due accampamenti vicino a una casa quadrata bianca uno di circa 200 uomini e, l'altro di circa 50. Poco prima di esservi sopra afferro la bomba colla mano destra; coi denti strappo la chiavetta di sicurezza e butto la bomba fuori dall'ala. Riesco a seguirla coll'occhio per pochi secondi poi scompare. Dopo un momento vedo proprio in mezzo al piccolo attendamento una nuvoletta scura. Io veramente avevo mirato il grande ma sono stato fortunato lo stesso; ho colpito giusto. Ripasso parecchie volte e lancio altre due bombe di cui però non riesco a constatare l'effetto. Me ne rimane una ancora che lancio più tardi sull'oasi stessa di Tripoli. Scendo molto contento del risultato ottenuto.

Vado subito alla divisione a riferire e poi dal Governatore gen. Caneva. Tutti si dimostrano assai soddisfatti.

Riporto qui di seguito gli articoli che u-



"Giulio Gavotti a bordo del Farman. Campo di Centocelle, 1910"

scirono il giorno successivo sul *Corriere della Sera* e sul *Giornale d'Italia*.

La dinamite dal cielo sul campo turco ("Giornale d'Italia", 2 Novembre 1911)
Tripoli, 1 novembre

Volo mattutino

Ormai è una abitudine mattutina, questa dei voli di aeroplani sul cielo di Tripoli. I fragili, rombanti apparecchi, intorno ai quali, durante la notte, vegliano e accudiscono gli specialisti del Genio, escono al primo bacio di sole trascinati a braccia fuori dagli improvvisati "hangars".

Moizo, Piazza, Gavotti e Rossi sono già di bel mattino in tenuta "di volo". Ispezionano le ali, i carrelli, il motore. S'informano dai soldati delle piccole riparazioni compiute e dell'allestimento, provvedono a quello cui non fu provvisto e finalmente prendono posto entro le metalliche carene; le operazioni di lancio sono brevi. L'elica è avviata. L'aeroplano dà un guizzo rapido: scorre per qualche istante sulla sabbia e si solleva poscia sicuro, trionfante, superando in breve l'altezza dei palmizi che circondano l'ampia radura. Il vento violentissimo di ieri si è calmato stamane così da permettere alle nostre torpediniere del cielo di lanciarsi ad ardite ricognizioni per gli impalpabili orizzonti dell'infinito. Non solo: ma come per l'esplorazione strategica, così anche per l'azione direttamente offensiva, i nostri aviatori si sono oggi affermati, primi, nella storia dell'arte bellica.

Ed è stato il tenente Gavotti, il più abile fra gli aviatori italiani, che ha voluto e potuto segnare quest'altra pagina gloriosa nel libro d'oro del nostro esercito.

Un pacco misterioso

Stamane, cortesemente, ma con fermezza, un soldato, il quale aveva indubbiamente ricevuto ordini in proposito, ci ha invitati a non avvicinarci, come di solito, al campo di aviazione. Non potemmo comprendere, là per là, la ragione del nuovo "ukase". Ma con la rassegnazione oramai necessariamente acquisita, ci trattenne dall'insistere e sostammo. Potemmo ad ogni modo osservare, dall'alto della collinetta oltre la quale era proibito il passaggio, che il Tenente Gavotti aveva fatto trasportare e issare a bordo del suo "Etrich" un involto d'apparenza misteriosa. L'aeroplano dopo le solite ultime prove di motore, partì velocemente ed in breve si profilò sottilmente nel cielo di un'estrema chiarezza.

Gavotti nel cielo

Poco dopo Gavotti, si alzano a volo il Capitano Moizo col suo agile "Bleriot" e poi a brevi intervalli il Capitano Piazza e il Tenente Rossi. Essi ci avevano espresso ieri la speranza che fra breve gli altri monoplani commessi dal Ministero della Guerra alle officine di Levallois Perret, giungessero a destinazione, così da permettere anche ad altri ufficiali, che già posseggono il brevetto di pilota e qualità più che sufficienti di esploratore aereo, di allenarsi nel volo e di formare così una più numerosa flotta celeste. Passa una mezz'ora. D'un tratto si ode un ronzio; poi un piccolo punto nero, segnalabile appena appare lontano a grandissima altezza e rapidamente s'ingrandisce. Il ronzio quasi impercettibile si fa più manifesto, poi addirittura violento.

Ritorna e racconta

Vediamo l'"Etrich" scendere a fantastica velocità, in volo librato; con abile manovra, a pochi metri da terra la prua si risolveva per abbattersi quindi, ma dolcemente insensibilmente finché il carrello tocchi il molo. Il Tenente Gavotti salta a terra: appare raggiante e risponde con visibile soddisfazione alle calorose strette di mano dei colleghi. Comprendiamo ch'egli è riuscito nell'impresa prefissasi. Come, dove, non è dato conoscere per il momento. Lo sappiamo solo più tardi quando, dopo le comunicazioni ai superiori, l'aviatore può narrare anche a noi quanto egli ha compiuto. Ritornano intanto anche Piazza, Moizo e Rossi. L'apparecchio di quest'ultimo, nell'atterrare, urta contro un carretto e subisce un leggero guasto all'a-

la destra. Partito da quello che pomposamente è chiamato l'aerodromo di Tripoli, Gavotti, recando a bordo del suo monoplano quattro granate a mano, tipo Cipelli, ha transvolato sull'oasi raggiungendo in breve le linee delle nostre trincee presso le fonti di Bu-Meliana.

Di qui, avendo esplorato con rapida corsa le dune sabbiose che si stendono oltre i palmeti, l'aviatore si è spinto verso sud est e dopo otto minuti di volo è arrivato sul campo nel quale si sono ridotti i turchi e parte dei loro sussidiari arabi, nell'oasi di Ain Zara. L'acqua di Zara ("ain" in arabo significa acqua, sorgente), è una minuscola oasi a 12 chilometri a sud est da Tripoli e a 6 dal forte Mesri occupato dai nostri. Si eleva a circa 70 metri sul livello del mare, ma

è nascosto a chi viene da Tripoli da piccoli monticelli, presso i quali vi è una cava di pietra.

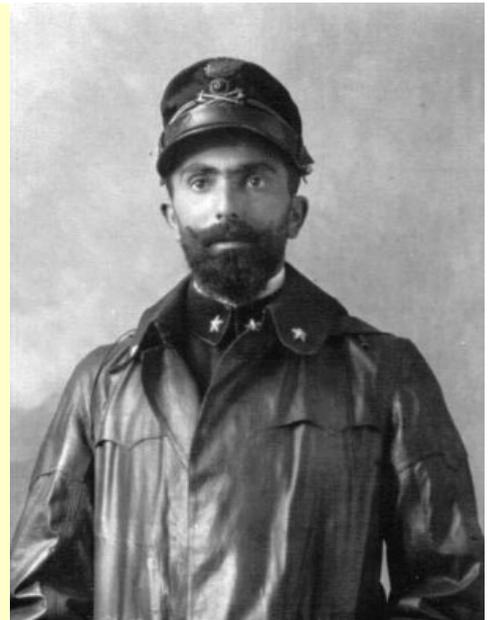
Quivi di solito accampano le carovaniere prima di attraversare l'ultima tappa del deserto ed entrare nella Menscia, l'oasi tripolina. Ad Ain Zara, punto strategico, convergono le vie carovaniere del Mesellata e del Gebel Tarhuna e del Gebel Garian. Da qui si diramano due vie verso il mare... la Bu-Melina, l'altra verso Henni e Sciarra-Sciat.

L'accampamento delle truppe nemiche è circondato da piccole trincee. Poche tende sono erette per ospitarvi gli ufficiali ed i capi. Alcune centinaia di uomini bivaccano sotto i radi palmizi fra fasci di fucili. Alcuni capi di bestiame, frutto di recenti razzie, brucano l'erba che spunta tisticamente presso un piccolo pozzo. L'avvicinarsi dell'aeroplano è segnalato da alte grida.

Le granate sterminatrici

I turchi, come si sa, hanno dato ad intendere agli arabi che i nostri aeroplani sono... geni alati che Allah manda da Costantinopoli per confortare i difensori della bandiera del profeta. Gli arabi dapprima hanno creduto alla geniale... spiritosa invenzione. Ma oggi - ci dice Gavotti - non ci crederanno più!

Quando giunsi presso l'accampamento prosegue il baldo e valoroso ufficiale, mi innalzai così da portarmi fuori di tiro da possibili fucilate; poi iniziai una serie di



Il Ten. Ing. Giulio Gavotti nacque a Genova il 17 Settembre 1882 da una famiglia Marchionale e Patrizia di Genova. Fu Tenente del Battaglione Specialisti Genio a Roma.

Conseguì il brevetto di pilota su Farman il 3 dicembre 1910 e compì arditi voli su Roma e nel circuito Bologna-Venezia-Bologna, ai comandi di un monoplano Etrich, classificandosi secondo compiendo il percorso in ore 6.8' 18".



giri concentrici sull'oasi. L'apparecchio funzionava perfettamente: rallentai alquanto la velocità e, quando mi parve di essere proprio sopra il centro dell'accampamento di Ain Zara lasciai cadere una granata. Il fragore dello scoppio e l'eco confusa di grida feroci giunsero fino a me. Contemporaneamente una scarica di fucileria crepitò senza però che le pallottole raggiungessero e locassero l'"Etrich". Ritornai altre tre volte sull'oasi e lanciai un'altra granata che gittò maggiore scompiglio nel campo ottomano. Vidi fuggire altre torme di soldati per ogni direzione come impazziti fuggivano specialmente verso la grande cava di pietre come a cercar rifugio dall'improvviso bombardamento celeste.

Gettai le altre due granate contro uno stormo di fuggiaschi. Anche gli armenti si sbandarono dal recinto ove erano stati rinchiusi".

La notizia dell'ardito e riuscitissimo esperimento del valoroso tenente Gavotti, reso noto alle truppe da un ordine del giorno emanato dal Comando, ha destato vivissimo entusiasmo nelle truppe.

De Frenzi.



Dissidi fra Turchi ed Arabi

Il primo esperimento nel mondo del velivolo trasformato in tempo di guerra in torpediniera del cielo è un'altra prova dell'ardimento italiano. Paiono confermarci i malumori fra turchi e arabi, i quali ultimi si dolgono di essere sempre cacciati avanti nei combattimenti, mentre la maggioranza dei turchi si contentano impartire ordini dai posti più sicuri.

Dal *Corriere della Sera* del 2 novembre. Titolo di testa in prima pagina:

Batteria turca che spara dalla collina di Henni su Tripoli ed aeroplano che lascia cadere quattro bombe sul nemico. Quattro bombe lanciate da un aeroplano sopra un accampamento turco

Tripoli, 1 novembre ore 15

(Ufficiale). Notte e giornata tranquilla. I nostri aviatori hanno segnalato la presenza di tre nuclei di nemici di cui si è parlato nei giorni scorsi e nei medesimi luoghi. Uno degli aviatori è riuscito a lanciare con pieno successo in un accampamento quattro bombe di picrato, tipo Cipelli.

Dal *Corriere della Sera* del 2 novembre, a pag. 7

LA GUERRA ITALO - TURCA

Il primo lancio di bombe da un aeroplano. L'attacco dell'aviatore tenente Gavotti contro un accampamento nemico (servizio particolare del "Corriere della Sera")

www.dinastiareale.it
www.tricolore-italia.com

La guerra dall'alto

Gavotti lancia bombe volando (da un nostro inviato speciale) Tripoli, 1 novembre ore 15.40

Per la prima volta al mondo un aeroplano da guerra ha attaccato il nemico. Dall'Italia erano giunte granate a mano da lanciarsi dall'alto. Esse sono di tipo studiato per l'aviazione della marina, e sono costruite a Spezia.

Consistono in un involucro sferico d'acciaio poco più grande di un'arancio, pieno di alto esplosivo. Una pallina di ferro lasciata libera nello interno, al momento opportuno urta, quando la bomba tocca il suolo, contro il fulminante, provocando l'esplosione.

Questa pallina è tenuta ferma da una molla che si deve estrarre all'istante del getto, e la pressione della mano stringe il piccolo cerchio, che mantiene la pallina immobile, nel breve attimo che passa fra l'estrazione della molla e il lancio.

Due esperienze fatte ieri sulla riva del mare erano perfettamente riuscite; l'accensione aveva funzionato esattamente e le esplosioni avevano crivellato di schegge un muro.

Stamane il tenente della brigata specialisti Gavotti, preso il suo astuccio da toilette, vi ha depresso quattro granate.

Fissato l'astuccio chiuso con una cinghia al fuselage del suo Etrich, ha messo una bomba in una tasca, in un'altra tasca gli inneschi fulminanti ed in un'altra ancora i tappi. Quindi ha preso il volo verso le 8 dirigendosi sull'oasi Ain-Zara, a circa 8 chilometri a sud est degli avamposti, dove sapeva che si trovava un nucleo di nemici.

Infatti su bordo dell'oasi ha visto due masse di arabi, di circa 1500 persone distese col fronte al nord: nell'interno dell'oasi vi erano altre genti e armenti. Rotando a 700 metri d'altezza, il tenente Gavotti ha preso la bomba e, messala tra le ginocchia, vi innestava un fulminante e vi fissava il tappo.

Doveva lavorare con una sola mano perché coll'altra doveva manovrare. Passando sopra un gruppo ha strappato la molla coi denti e ha lanciato la bomba al disopra dell'ala destra. Per due secondi, attraverso il fondo di celluloido dell'aeroplano ha seguito la caduta della granata; poi l'ha perduta di vista.

Fatto un "virage", ha scorto una grande nuvola nera e fuga di gente.

Ha ripetuto l'esperienza sopra altri gruppi, ma ne ignora l'esito perché la velocità

dell'aeroplano lo portava subito fuori del bersaglio e il rombo delle esplosioni non era udibile, soffocato dallo strepito del motore.

Bisognerebbe andare con due aeroplani; con quello avanti lanciare le bombe e coll'altro di dietro osservare. Ma dallo sparpagliamento del primo gruppo è lecito dedurre un grande effetto, che potrebbe avere anche una decisiva influenza morale durante la battaglia.

Luigi Barzini

Le granate usate dagli aviatori

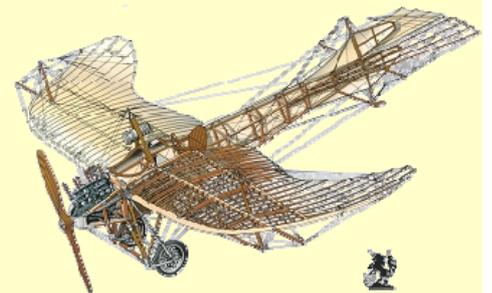
(per telefono al *Corriere della Sera*)

Roma, 2 Novembre, notte

Le granate di picrato di potassio, di cui il tenente Gavotti ha il primo impiego militare gettandole dall'aeroplano su un nucleo di nemici nell'oasi di Ain-Zara, sono il risultato di lunghi studi e di molteplici esami fatti dal tenente di vascello Carlo Cipelli del silurificio di san Bartolomeo. Il Cipelli rimase però vittima della sua stessa invenzione poiché tre anni or sono, mentre era nel balipedio di Viareggio procedeva alla carica di una di queste granate, il terribile strumento di guerra esplodeva uccidendo l'ufficiale, il collega suo Mazzuoli, ed un operaio del balipedio. La notizia dell'ardita e riuscitissima esplorazione del tenente Gavotti resa nota alle truppe con un ordine del giorno emanato dal comandante ha destato vivissimo entusiasmo tra le truppe.

Quanto sopra è tratto da una pubblicazione da me curata e intitolata "Giulio Gavotti Un pioniere dell'Aviazione" e che ha avuto una circolazione esclusivamente familiare, ma quanto è successo mi convince sempre più a rivedere il tutto e rendere di pubblico dominio tutti i documenti e le fotografie in mio possesso.

Paolo de Vecchi



PISA: FESTA DI S. STEFANO PAPA E MARTIRE

Domenica 8 Novembre 2009 si è svolta a Pisa la tradizionale Festa di Santo Stefano Papa e Martire, alla quale hanno partecipato - come è sempre tradizione e uso - i Cavalieri all'Insigne Sacro Militare Ordine di S. Stefano Papa e Martire, presenziando alla Santa Messa Solenne, celebrata alle ore 12 nella chiesa di S. Stefano dei Cavalieri, nella Piazza dei Cavalieri, a Pisa. La S. Messa è stata celebrata da S.E. Rev.ma l'Arcivescovo di Pisa, Monsignor Giovanni Paolo Benotto, assistito dal Rettore della Chiesa, il Cavaliere Sacerdote dell'Ordine di Santo Stefano, P. e M., M.sgr Aldo Armani.

L'incontro dei Cavalieri, prima della S. Messa, ha avuto luogo alle 11,30 nel Cenacolo della chiesa, dove è stato indossato il bianco Abito di Chiesa, con decorazione, dell'Ordine di S. Stefano. Di lì, i Cavalieri in corteo processionale, sono usciti dalla Sacrestia, preceduti dai Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme e da quelli dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, tutti in Abito di Chiesa. Alcuni Cavalieri del Sovrano Militare Ordine di Malta erano invece già sistemati in chiesa.

Dopo aver sfilato processionalmente nella Piazza dei Cavalieri, il Corteo è entrato nella chiesa di S. Stefano dei

Cavalieri, mentre cadeva un velo di pioggia.

Sua Altezza Imperiale e Reale l'Arciduca Sigismondo di Asburgo Lorena, Granduca Titolare di Toscana e Gran Maestro dell'Insigne Sacro Militare Ordine di S. Stefano, essendo rientrato in Europa dal Sud America solo il giorno prima, si era graziosamente fatto rappresentare, con Sua speciale disposizione, da S.E. il Conte Neri Capponi, Patrizio Fiorentino, Nobile Romano, Avvocato della Sacra Romana Rota e Gran Cancelliere dell'Ordine stesso. Egli ha preso posto, prima di tutti i Notabili dell'Ordine presenti ed i Cavalieri, in apposito inginocchiatoio. Subito dopo, venivano i tre Cavalieri Sacerdoti Monsignor Giovanni Scarbelli Cappellano Maggiore dell'Ordine, Monsignor Andrea Drigani e Padre Ronald Chreighton Jobe, dell'Ordine dei Filippini, Cappellano dell'Ordine



nonché Cappellano a Londra del London Oratory e dell'Associazione Britannica dei Cavalieri del Sovrano Militare Ordine di Malta. Seguivano le alte cariche dell'Ordine: il Gran Tesoriere, S.E. il Marchese Vittorio Pancrazi; il Vice Gran Cancelliere e Gran Conservatore, S.E. il Marchese Don Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni e la Dama Sua Altezza Serenissima la Principessa Clotilde von Auersperg, cugina di S.A.I. e R. l'Arciduca Gran Maestro.

Erano presenti i seguenti Cavalieri di Giustizia: il Conte Agostino Agostini Fantini Venerosi della Seta, Patrizio di Pisa; (ammesso al noviziato per la professione stefaniana); il Nobile Dott. Lorenzo Capei Chiaromanni, Nobile di Arezzo; il Conte Dott. Niccolò Capponi, Patrizio Fiorentino, Nobile Romano



S.A.I. e R. l'Arciduca Sigismondo d'Asburgo Lorena, Granduca Titolare di Toscana e Gran Maestro del S. M. Ordine di S. Stefano Papa e Martire

(ammesso al noviziato per la professione stefaniana); il Marchese Prof. Dott. Giuseppe d'Ayala Valva, Marchese di Valva, Conte di Recalmuto, Nobile di Taranto; il Nobile Dott. Francesco d'Ayala Valva, dei Marchesi di Valva, dei Conti di Recalmuto, Nobile di Taranto; il Marchese Giovanni Fossi, Nobile di Fiesole; il Nobile Dott. Francesco Carlo Griccioli della Grigia, Nobile di Firenze e Nobile di Siena, Presidente Onorario dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus (ammesso al noviziato per la professione stefaniana); il Nobile Jacopo Ennio Inghirami, Patrizio di Volterra; il Conte Giovanni Kinsky dal Borgo; il Marchese Niccolò Ridolfi dei Marchesi di Montescudaio; il Conte Clemente Zileri Dal Verme.

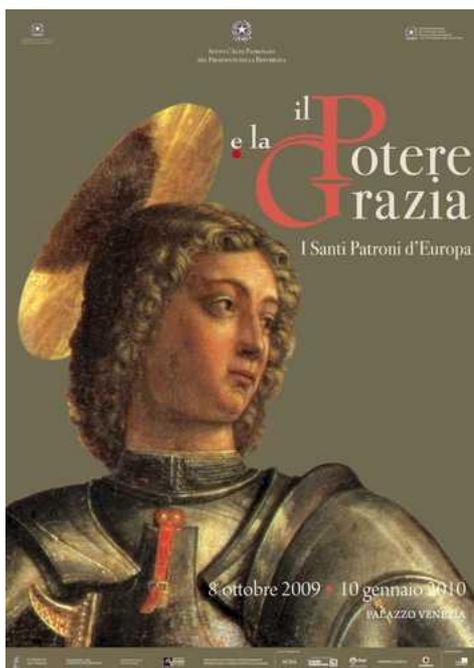
Dopo la S. Messa, i Cavalieri e le loro famiglie ed altri invitati sono stati ospiti del Presidente dell'Istituzione dei Cavalieri di S. Stefano, il Dott. Umberto M. Ascani, Cavaliere nell'Ordine di San Giuseppe e nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, per un rinfresco nello storico "Palazzo dei Dodici", nella medesima Piazza dei Cavalieri.

F.C.G.



Insegna di Cavaliere nell'Ordine

A ROMA "IL POTERE E LA GRAZIA. I SANTI PATRONI D'EUROPA"



concetti base per conoscere ed approfondire il rapporto tra le vicende europee e la storia del Cristianesimo, le guerre e le lotte, le persecuzioni e le conversioni, attraverso opere d'arte di varia tipologia. Ci sono dipinti, tavole medievali, codici miniati e splendidi diademi.

I Santi protettori d'Europa sono scelti tra i più importanti e significativi evangelizzatori e diffusori di cultura in tutto il vecchio continente. Un omaggio reso alla storia europea vista come un grande ed unico paese in cui convivono tante diverse realtà sociali e culturali, una e molteplice. Un'Europa che ha potuto godere di rilevanti conquiste in ogni campo. Le

dieci distinte sezioni danno al visitatore sia in un'ottica religiosa che laica, nel costante intreccio tra potere, arte e religione. Fino 31 gennaio 2010, tutti i giorni (ore 10-20 venerdì e sabato fino alle 22).



LIGURIA: ABITI CIVILI DA CERIMONIA

Il volume *Corpus delle uniformi civili*, curato da Carla Cavelli Traverso (De Luca Editori d'Arte) è dedicato alle preziose uniformi civili e di corte indossate da nobili, gentiluomini e a tanti potenti personaggi dello stato e della vita pubblica genovese e non solo, dalla seconda metà del Settecento fino al primo Novecento.

Il progetto è stato possibile grazie alla Regione Liguria che promuove la catalogazione informatizzata, del ricco materiale sulle uniformi civili dei secc. XVIII/XX, raccolto dal Servizio Cultura. L'uniforme civile è l'insieme degli abiti indossati dai funzionari della corte e dello stato che, al pari delle uniformi militari, erano codificate in apposite leggi o decreti che ne descrivevano le caratteristiche peculiari per rendere riconoscibile chi le indossava. La ricerca ha riguardato numerosi stati italiani pre-unitari, il nascente Regno d'Italia ed alcuni Stati stranieri in particolare la Francia, e comprende sia le raccolte a stampa, sia la documentazione d'archivio delle varie dinastie regnanti e l'archivio storico degli ordini cavallereschi.

Il libro comprende anche le uniformi conservate nelle Collezioni Tessili del comune di Genova che fanno parte della mostra virtuale telematica realizzata dalla Regione Liguria in collaborazione con la Direzione per i Beni Culturali e Paesaggistici e la Soprintendenza per i Beni Storici Artistici e Etnoantropologici: Fasti della burocrazia. Uniformi civili e di corte XVIII-XIX (www.CulturaInLiguria.it sotto il menù pubblicazioni/multimedia/mostre virtuali/uniformi civili e di corte).

Una grande rassegna di dipinti a carattere religioso è accolta a Palazzo Venezia.

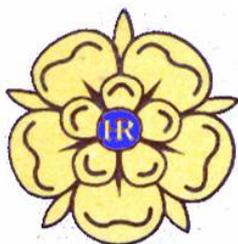
100 opere concesse, per l'occasione, dai maggiori musei italiani ed europei: van Eyck (Stigmate di S. Francesco), Memling, Mantegna (S. Giorgio), van Dyck (L'Imperatore Teodosio), Del Sarto, Tiziano, El Greco, Caravaggio (S. Giovanni Battista), Murillo, Guercino, Tiepolo (S. Giacomo vittorioso), sono i protagonisti di questa mostra sul legame tra la storia dell'Europa occidentale con il suo sviluppo sociale e culturale, e la storia della santità cristiana. Visibile ed invisibile, fede e bellezza, temporale e spirituale,

LA MOSTRA SUL GIORGIONE A CASTELFRANCO VENETO DAL 12 DICEMBRE

La mostra su Giorgione sarà allestita al Museo Casa Giorgione di Castelfranco Veneto (TV), città natale dell'artista in occasione del quinto centenario dalla morte, avvenuta nel 1510. Sarà aperta dal prossimo 12 dicembre all'11 aprile 2010 e si preannuncia un grande evento espositivo, realizzato con un'attenta cura scientifica. La figura di Giorgione, tra i grandi pittori del Rinascimento italiano, è sempre stata avvolta dal mistero, sia biografico sia pittorico, in quanto i suoi capolavori non hanno trovato unanime attribuzione e ancora oggi sono oggetto di interpretazioni e ipotesi. L'esposizione permetterà quindi di riflettere ulteriormente sull'artista, sulle sue opere principali e per osservare oltre la metà della sua intera produzione, inscritta in uno dei periodi più affascinanti della storia dell'arte italiana rinascimentale. Provenienti dai maggiori musei italiani e internazionali, le opere offrono un suggestivo racconto e saranno divise per nuclei di contenuti. Dalla cultura umanistica e astrologica che permeava il periodo al quale apparteneva il Giorgione, ai ritratti tra i quali il magnifico e intenso *Le tre età dell'uomo*, in cui emerge la musicalità di Giorgione, che oltre a dipingere suonava il liuto. Si prosegue poi con la sezione che illustra la nascita del paesaggio in pittura, con *La Tempesta*, quadro carico di mistero, e si prosegue con le opere che hanno scisso la critica, di dubbia attribuzione. Si arriva alla sezione che illustra la maturità del pittore. Con i carteggi si ricostruisce la vita di Giorgione, che non firmava i quadri.

La mostra ha il merito di esporre anche molte opere di colleghi e collaboratori di Giorgione, in particolare di Sebastiano del Piombo, Tiziano, le incisioni di Giulio Campagnola e anche quelle mirabili dell'ambiente artistico dell'epoca e dei compagni di strada di Giorgione, con i quali vi è stata una reciproca ispirazione: Albrecht Durer, Cima da Conegliano, Giovanni Bellini, Lorenzo Costa, Perugino e Leonardo. Straordinari anche i quadri del poco conosciuto Domenico Capriolo. Una sorpresa sulla biografia di Giorgione si desumerà soltanto visitando quella che si preannuncia come una bellissima e seducente esposizione, realizzata con l'entusiasmo e l'intelligenza delle istituzioni locali, nazionali e private che hanno unito le forze al servizio della cultura.

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO



Il 26 novembre, a Napoli, l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus ha distribuito circa 35 quintali di viveri, dolci, giocattoli, vestiaro nuovo ed aiuti umanitari a scuole e famiglie disagiate in strutture sociali della città partenopea.

Le donazioni sono state organizzate direttamente con la delegazione campana del benemerito sodalizio dal Presidente Internazionale, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, che ha offerto doni e sorrisi a tante persone in difficoltà nel ricordo della "Regina della Carità", richiamata a Dio a Montpellier, dove ancora attende la Resurrezione.



LAZIO: BANDA LARGA

La diffusione della banda larga (cioè la connessione ad Internet fruibile e veloce), utile a scaricare o inviare rapidamente dati, è considerata un fattore importante di crescita economica e occupazionale di un Paese.

In Italia, è da notare che la Regione Lazio ha avviato il piano di diffusione della banda larga sul territorio e che ha chiesto la collaborazione dei cittadini delle cinque province laziali per partecipare al monitoraggio.

Un coinvolgimento interessante.

IDENTITÀ NAZIONALE - 150° DELLA PROCLAMAZIONE DEL REGNO D'ITALIA

Uno spot sull'identità nazionale potranno inventare gli studenti di tutte le scuole primarie e secondarie, di primo e secondo grado, che parteciperanno al concorso *Verso il 150° anniversario dell'Unità d'Italia: identità nazionale e culture a confronto*. L'iniziativa, promossa dal Comitato Italia 150 e dalla Fondazione Napoli Novantanove, d'intesa con l'Unità Tecnica di Missione per le Celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia, è rivolta a tutte le scuole. Agli studenti si chiede di svolgere un lavoro di gruppo da cui scaturisca un video che illustri, con immagini, musica e un parlato di massimo 10 parole, il significato del concetto di "identità nazionale": un vero e proprio spot dell'Italia vista dai giovani. Sarà occasione per far interagire e riflettere i ragazzi in modo nuovo sul tema, complesso e delicato, della nostra identità: l'obiettivo è lasciare che gli studenti si esprimano liberamente, in modo veloce e comunicativo, ma non superficiale. Inoltre ai partecipanti si chiede di accompagnare il video con una relazione che ne racconti il percorso creativo. Le tre classi vincitrici, una per ogni ordine di scuola, saranno ospitate a Torino durante i festeggiamenti del 2011 e i video premiati verranno proiettati all'interno dello Spazio Scuole, allestito all'interno delle ex Officine Grandi Riparazioni. Il concorso si appoggerà alla rete nazionale di scuole che da oltre 15 anni collaborano proficuamente al progetto *La scuola adotta un monumento*, per poi diffondersi su tutto il territorio nazionale. Il progetto si propone di aderire alle indicazioni del MiBAC in materia di coinvolgimento delle scuole in iniziative legate al 150°, e di costruire un'occasione didattica coerente con le linee guida del nuovo insegnamento "Cittadinanza e Costituzione" introdotto dal MIUR.

SUCCESSI CONTRO LA CRIMINALITÀ

Nel contrasto alla criminalità sono stati arrestati 270 latitanti, il 91% in più rispetto ai 17 mesi precedenti. Le operazioni di polizia giudiziaria effettuate sono state 335 (+40%), gli arresti complessivi 3.479 (+26%). Dei 270 latitanti arrestati, 13 (+62%) sono quelli inclusi nell'elenco dei 30 più pericolosi e 35 (+119%) quelli inseriti nell'elenco dei cento più pericolosi. Nell'azione di contrasto alla mafia, oltre che nella cattura dei latitanti, sono stati sequestrati patrimoni per ben 5,372 miliardi, beni sono stati sottratti alle cosche mafiose, che potremo utilizzare ora contro la mafia stessa».

BICENTENARIO DELL'INDIPENDENZA DELL'AMERICA LATINA

Per il 2010, bicentenario dell'indipendenza dell'America Latina, Brescia avrà una doppia iniziativa espositiva nel nome dell'archeologia, dell'arte e della cultura. Dal 4 dicembre al 27 giugno 2010, al Museo di S. Giulia, sono in programma le mostre *Inca. Origine e misteri delle Civiltà dell'Oro e Plus Ultra. Oltre il Barocco. Segni d'identità nell'arte latinoamericana*.

Nella prima, circa 200 opere saranno esposte, provenienti dai maggiori musei peruviani. Il percorso articolato in sei sezioni si svilupperà lungo l'intera storia delle Civiltà dell'Oro, attraverso lo studio delle culture precolombiane meno note, sviluppatasi nel Perù dell'entroterra e costiero, a partire dall'VIII secolo a.C. Un viaggio attraverso gli aspetti inconsueti e meno conosciuti di questi popoli, con la ricostruzione dell'ambiente e del contesto socio-culturale originario. Grazie alla maestosità e alla qualità tecnica dell'antica oreficeria precolombiana delle Ande centrali, sarà un'occasione unica per scoprire come la spiritualità di un popolo, le sue credenze e i suoi riti, le tradizioni della vita terrena e ultraterrena, il suo modo di rappresentare il potere politico e religioso e soprattutto la sua unione con gli spiriti dell'aldilà dopo la morte, si siano forgiate attraverso il metallo.

La seconda presenterà 150 capolavori del Barocco coloniale latino-americano, il movimento che conserva ancora chiaramente gli influssi dei modelli artistici europei. Le opere provengono dai maggiori musei del Centro e Sud America, ma anche dalla Galleria Borghese, dagli Uffizi e dal Museo degli Argenti di Firenze ecc. La mostra ripercorrerà i passi che, nell'ambito dell'arte e della creatività, hanno portato all'attuale fisionomia culturale dei paesi che si estendono a sud del Rio Grande.

La morte di 3,2 milioni di bambini l'anno, quasi un terzo di tutti quelli che muoiono prima dei 5 anni, è associata alla malnutrizione, che è la principale concausa di morte per i bambini che muoiono prima dei 5 anni. Inoltre, che a causa della crisi economica e finanziaria globale, tra il 2009 e il 2015, ci potrebbero essere dai 200.000 ai 400.000 bambini morti in più ogni anno secondo *Save the Children*, commentando i dati diffusi dalla FAO e dal PAM (Programma Alimentare Mondiale).

INTERNET OGGI IN ITALIA

Il 63% della popolazione tra gli 11 e i 74 anni, 30,145 milioni di italiani, dichiara di avere un accesso a internet da qualsiasi luogo (casa, ufficio, studio, altri luoghi) e attraverso qualsiasi strumento, con un incremento del +7,9% (2,21 milioni di individui) rispetto ai dati cumulati del 2008. 10,4 milioni le famiglie con accesso a internet, il 50,3% delle famiglie italiane con almeno un componente fino a 74 anni che, nel 70,7% dei casi (7,4 milioni), predilige un collegamento veloce tramite ADSL e senza limiti di tempo (abbonamento flat nel 90% dei casi con ADSL o cavo/fibra ottica) secondo lo studio in collaborazione con Doza, che offre la sintesi dei risultati cumulati di quattro cicli (dal 03/11/08 al 16/10/09), basati su un campione di rappresentativo della popolazione italiana tra gli 11 e i 74 anni (9.430 interviste complessive). I dati disegnano un'Italia abbastanza collegata alla rete, con un livello di penetrazione del mezzo internet che raggiunge tutto il territorio in modo diffuso, a eccezione dell'area sud e isole che presenta una percentuale del 54,7%, rispetto alla media del 67,7% delle altre aree. L'accesso a internet è indicato in misura pressoché simile sia tra gli uomini (66,6%) che tra le donne (59,7%), in particolare tra i giovanissimi di 11-17 anni (81,4%) e tra gli Italiani di 18-34 anni (76,5%). Internet risulta molto più presente tra le fasce medio/alte della popolazione lasciando emergere una diffusione non ancora capillare nella possibilità di accesso, se si considerano i livelli di penetrazione quasi assoluti tra i laureati (94,9%), gli studenti universitari (96,8%), i dirigenti, quadri e docenti universitari (95,1%), gli imprenditori e liberi professionisti (94,1%) e gli impiegati e insegnanti (89,9%). L'accesso a internet da casa è indicato nel 54,9% dei casi (26,2

milioni di individui nella fascia d'età considerata dalla ricerca) e presenta una concentrazione maggiore rispetto alla disponibilità di accesso da luogo di lavoro/ufficio, presente nel 19% dei casi (9 milioni), da smartphone, cellulare o PDA indicato nell'8,8% dei casi (4,2 milioni), da luogo di studio indicato nel 7,6% dei casi (3,6 milioni) e da altri luoghi, ad esempio biblioteche e internet point, presente nel 5,3%.

Dai dati sulla disponibilità di accesso da luogo di lavoro/ufficio, emerge che l'accesso a internet è ancora poco diffuso in Italia; disponibile principalmente in aziende di grandi dimensioni (il 56,7% dei casi nelle aziende con almeno 500 addetti) e con una concentrazione decisamente più significativa tra i livelli più alti della scala gerarchica aziendale.

L'accesso a internet da luogo di lavoro/ufficio è indicato dal 39% degli individui occupati (9 milioni di individui) e, volendo tracciare il profilo medio del segmento degli occupati con disponibilità di accesso alla Rete, risulta che chi dispone di un accesso a internet da luogo di lavoro, nella maggior parte dei casi è una donna (41,8% rispetto al 36,6% degli uomini occupati), vive principalmente in una città del nord est (44,6%) con oltre 250.000 abitanti (50,2%), possiede una laurea o un diploma universitario (71,4%) ed è un dirigente, quadro o docente universitario (82,6%). 4,2 milioni di Italiani nella fascia considerata dalla ricerca (8,8%) dispongono di un collegamento da cellulare, smartphone o PDA, con una variazione percentuale nel numero tra gli 11 e i 74 anni che possono accedere a internet

via mobile pari al +45,4% (1,317 milioni di individui) rispetto ai dati cumulati del 2008. In questo caso emerge un profilo piuttosto elevato delle persone con accesso alla rete attraverso dispositivo mobile, laddove gli indicatori più rappresentativi riguardano i laureati (15,8%), i dirigenti, quadri e docenti universitari (20,9%) e gli imprenditori e liberi professionisti (18,3%). Più uomini (10,9%) che donne (6,8%), nelle fasce d'età 18-34 (14,9%) e 11-17 anni (13,9%), del centro (14,8%), nord est (8,3%) e dell'area sud e isole (7,5%). Chi dichiara di disporre di collegamento a internet da cellulare,



nella maggior parte dei casi dispone di una scheda prepagata o ricaricabile (82,8%) e spende fino a €30 (70,1%) o più di €30 nel 28,2% dei casi per i servizi di telefonia mobile.

Chi può navigare da cellulare dichiara di ascoltare musica (33,4%), inviare o ricevere mms (26,9%), collegarsi a internet (22,7%) o utilizzare il cellulare per giocare (16,4%). Si accede a internet soprattutto per approfondire qualsiasi argomento (46,5%), usufruire di servizi pubblici e privati a distanza (30,3%), trovare cose disponibili solo su internet (26,4%), aggiornarsi su notizie di cronaca in tempo reale (20,5%), rendere più efficace e divertente sia lo studio che il lavoro (19,3%) ed entrare in contatto con molte persone in ogni parte del mondo (19,6%), risparmiando tempo e denaro (19%).

I navigatori occasionali si collegherebbero con maggiore frequenza se internet costasse meno (28,4%), se la connessione fosse più veloce (19%), se ci fosse meno pubblicità (9,9%) e se fosse possibile accedere dal cellulare senza spendere troppo (10,2%).

Audiweb ha pubblicato inoltre i dati del mese di settembre 2009 di AW Database, il nastro di pianificazione che contiene i dati elementari di navigazione del panel disaggregati a livello individuale e offre la stima dell'utilizzo di internet da casa, ufficio e dai luoghi pubblici d'accesso.

Nel mese di settembre 2009 risultano 10,6 milioni gli utenti attivi nel giorno medio per 97 minuti di tempo speso e 170 pagine viste per persona.

Audiweb, 11 novembre 2009

Il Fondo Edifici di Culto, per la prima volta, mette a disposizione di collezionisti e appassionati dell'arte un'edizione a tiratura limitata di mille copie del suo Calendario. L'iniziativa si propone di contribuire al restauro di alcune opere d'arte custodite nella Basilica de L'Aquila, patrimonio del Fec, direzione centrale del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, anch'esse gravemente danneggiate dal terremoto che ha colpito l'Abruzzo nell'aprile scorso. Il tema scelto per il 2010 è quello del paesaggio, che nella storia della pittura italiana ha fin dalle origini esercitato un notevole fascino sui nostri artisti. Come di consueto il Fondo coglie l'occasione della pubblicazione annuale del Calendario per illustrare il patrimonio storico-artistico che ha il compito di conservare e valorizzare. Sono protagoniste, questa volta, alcune tra le chiese più importanti di Napoli, Roma, Bologna, Ferrara, Firenze e Palermo. Il costo del calendario da parete (cm. 30 x 49) è di €100, comprese le spese di spedizione. Informazioni e prenotazioni all'indirizzo: fondoedificiculto@interno.it

SUL RISORGIMENTO

Lettera a Sergio Romano
Corriere della Sera, 20 gennaio 2008

RISORGIMENTO SOTTO ASSEDIO NEGAZIONISMO A NORD E A SUD

Le città e i paesi italiani, soprattutto del Sud Italia, riportano i nomi di uomini a cui sono state intitolate strade e piazze e che nel bene e nel male hanno fatto la storia del nostro Risorgimento.

Nei manuali scolastici e nelle fiction televisive il Risorgimento italiano è stato caricato di una retorica che gli studi recenti stanno smentendo. Quella dei Savoia nei confronti del Sud Italia fu una violenta conquista, altro che spontanea adesione o liberi plebisciti, e il brigantaggio, come si evince nel libro di Gigi Di Fiore «Contro-storia dell'Unità d'Italia», fu l'effetto di tale violenza sul Sud.

In conclusione di questa breve e realistica constatazione storica, è ancora utile avere via Cialdini, via Fanti? Non sarebbe più utile rivedere la toponomastica e spiegare realmente, soprattutto ai nostri giovani come andò realmente l'Unità d'Italia?

Saverio Ciccimarra

Caro Ciccimarra,

Lei definisce «breve e realistica constatazione storica» quella che è in realtà una versione «negazionista» del Risorgimento, molto di moda ormai da parecchi anni. Per la verità le versioni negazioniste sono due. Vi è quella della Lega Nord che denuncia l'annessione piemontese delle province settentrionali e si è servita del bi-

centenario della nascita di Garibaldi per deplorare la spedizione dei Mille.

E vi è quella di molti meridionali, convinti che i famigerati briganti fossero devoti partigiani dei Borbone e che la guerra del brigantaggio, fra il 1861 e il 1865, fosse la versione italiana di quella che si combatteva durante gli stessi anni negli Stati Uniti. Da quando Bossi ha fatto la sua apparizione nella politica italiana e molti meridionali hanno deciso paradossalmente di imitarlo, il Risorgimento e l'unità nazionale sono soggetti a una sorta di fuoco incrociato proveniente dal Nord e dal Sud. Il guaio per gli attaccanti, caro Ciccimarra, è che queste due ideologie antirisorgimentali sono costruite su basi insicure e pilastri traballanti. La borghesia veneta era stanca del dominio austriaco, ma il collasso della nuova repubblica veneziana, nel 1849, dimostrò che il progetto di Daniele Manin non era politicamente e militarmente realistico. Carlo Cattaneo desiderava che il Lombardo Veneto avesse, nell'ambito dell'Impero asburgico, i diritti e l'autonomia che la Catalogna ha conquistato nella Spagna postfranchista. Ma l'Austria non aveva alcuna intenzione di rinunciare al centralismo viennese.

La situazione al Sud era persino peggiore. Non è necessario avere letto le lettere scritte su Napoli nel 1851 da un grande uomo politico britannico, William Gladstone, per riconoscere che il Regno borbonico, verso la metà dell'Ottocento, era poliziesco, reazionario, male amministrato e terribilmente arretrato.



Credo anch'io che occorra rendere onore ai difensori di Messina e Gaeta. Ma l'esercito, la flotta e la pubblica amministrazione del Regno delle Due Sicilie si sfaldarono come neve al sole.

Nel 1860, quando Cavour decise di cavalcare gli eventi e di estendere al Sud il processo di unificazione nazionale, non esistevano alternative. Se la penisola italiana voleva scrollarsi di dosso il torpore che aveva spento, dall'inizio del Seicento, i suoi spiriti vitali, non vi era altra prospettiva fuorché quella offerta dal disegno unitario dei piemontesi.

Dobbiamo al Risorgimento il ritorno dell'Italia in Europa e i suoi innegabili progressi in 156 anni di vita nazionale.

Naturalmente non tutti hanno tratto dall'Unità gli stessi vantaggi. Ma anziché dare la colpa alla classe dirigente del Risorgimento, molti italiani del Sud e del Nord, dovrebbero guardarsi allo specchio e fare un contrito mea culpa.

Sergio Romano

PLACIDO E LA STORIA SBAGLIATA CHE FAZIO NON VUOLE CORREGGERE

Sabato sera, ospite della trasmissione di Fabio Fazio "Che tempo che fa", Michele Placido, dopo aver rievocato le proprie origini lucane ha fornito la sua versione di ciò che secondo lui accadde nell'Italia meridionale nel 1860 e subito dopo. Ripeto a memoria, ma sicuro di ricordare più o meno alla lettera (del resto esiste di certo una registrazione): "Quando ci fu l'annessione arrivarono dal nord le truppe italiane... piemontesi, e cominciarono subito i massacri. Migliaia e migliaia di giovani furono messi al muro, così, e fucilati. Paesi interi distrutti: queste cose nessuno le sa ma vanno finalmente dette. Fu una strage".

Altro che Unità d'Italia. Piuttosto una specie di anticipazione dell'arrivo in Bielorussia delle Waffen SS, si direbbe. Il tutto proclamato con tono ispirato, dopo essersi girato sulla poltrona verso il pubblico bue che, sollecitato dal condiscendente sorrisino del presentatore, non ha fatto mancare il suo caloroso applauso alle scempiaggini appena udite. Alla fine, però, Michele Placido non ha colpa più di tanto. Che obbligo ha, lui, infatti, di sapere, come sono andate veramente le cose? E cioè che subito dopo l'Unità ci fu nel Sud una sollevazione contadina, sobillata anche dal clero reazionario e dai borbonici, contro i "Piemontesi" sì, ma anche contro tanta parte migliore della società meridionale? che, come capita sempre in queste circostanze, la ferocia fu da ambo le parti? che se i bersaglieri fucilavano, i loro avversari decapitavano, mutilavano, castravano? Ma che ne sa Placido di tutto questo? Egli è solo uno dei tanti italiani che ha una conoscenza raffazzonata e per sentito dire della storia del suo Paese, intessuta della panzana politico-ideologiche che gli è capitato di leggere sui libri sbagliati e più probabilmente di orecchiare.

La controparte meridionale della cultura del leghismo. Quello che è grave - mi verrebbe da scrivere vergognoso, ma lasciamo perdere - è che a questa ignoranza presti i suoi mezzi il servizio pubblico televisivo: "italiano", fino a prova contraria. Con i suoi presentatori non saprei dire se più ignoranti o più timorosi di opporsi, sia pure con una sola parola, ai luoghi comuni accreditati.

Ernesto Galli della Loggia (*Il Corriere della Sera*, 2 novembre 2009)

DIFFERENZE TRA CULTURA ED IDENTITÀ E L'IMMAGINE MEDIATICA

Viviamo un punto di svolta in particolare nel contesto sociale ed economico, nel campo della cultura e in quello della comunicazione.

L'espansione dell'influenza della tv nel campo mediatico ha provocato l'ossessione dello stare comunque in tv come elementi essenziali della costruzione dell'immagine. La cultura dell'immagine ha ispirato comportamenti basati sulla convinzione di poterla determinare, di poter apparire (essere) quello che si vuole.

Componente essenziale di quella visione era la sottovalutazione (se non proprio la negazione) del ruolo del "ricevente", chi guarda e ascolta, chi nella propria esperienza quotidiana filtra e rielabora i messaggi. Quindi delle culture e delle tradizioni.

Con gli anni anche il concetto di immagine si è logorato e viene sostituito dal concetto di identità. Se prima tutto era immagine oggi tutto è identità.

A ben vedere immagine e identità hanno un legame: un'organizzazione, come una persona, ha un'immagine ben definita se si distingue e può essere facilmente identificata. Se i contorni sono definiti. Il problema è quindi quello di definire e comunicare consapevolmente ed efficacemente i propri tratti distintivi, i connotati qualificanti, della propria identità.

L'attenzione si sposta su come mi voglio fare identificare, come cerco di influire sulla formazione dell'immagine, sulla percezione delle persone che mi interessano perché influiscono sul raggiungimento degli obiettivi che perseguo.

Ci sono ambiguità e fraintendimenti ma non è uno spostamento di poco conto. L'attenzione va dall'"emittente" al "ricevente", da chi crea a chi interagisce con i messaggi. La televisione rimane centrale come componente essenziale di quel sistema mediatico che sempre più appare il

costruttore della realtà, attraverso il giornalismo e ancor più l'intrattenimento.

Ma è chiaro, comunque, che chi emette il messaggio non è onnipotente e chi lo riceve non è passivo, elabora, interagisce.

C'è spazio per influire nella formazione delle percezioni, non tutto è tv e internet contribuisce a modificare il contesto, il radicamento, la parola, le conversazioni. L'immagine sta alle emozioni come l'identità sta alle sensazioni, ai sentimenti.

Le emozioni attivano i sentimenti ma passano in fretta mentre i sentimenti si stratificano formando il modo di valutare la realtà, costruiscono significati, danno senso alle cose.

Ma come farsi "identificare"?

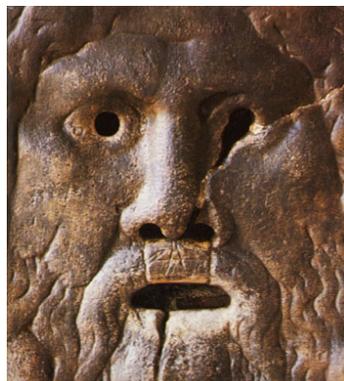
Bisogna avere la capacità di fare esempi, individuare credibili modalità di soluzione dei problemi, metafore esplicative, proposte che incarnino i valori e li renda-

no "misurabili" nella realtà quotidiana dell'esperienza, definite ad un livello di dettaglio tale da renderle credibili.

Non basta quindi fare appello a grandi valori simbolicamente evocativi: uguaglianza, diritti, democrazia, giustizia per non parlare di orgoglio, forza, coraggio.

Non bastano i titoli delle canzoni né i viaggi a tappe simboliche o trasmissione televisive. Sono necessarie affermazioni che possano diventare comportamenti verificabili.

Tutti devono puntare su pochissimi temi da declinare dettagliatamente in modo credibile, da portare avanti con ostinazione, spendendosi personalmente, assumendo rischi, esponendosi a critiche, senza cercare di apparire identici ad un passato immaginato o raccontato e, forse, neanche esistito. Anche perché il passato divide più del futuro. Identificandosi e facendosi identificare affrontando il presente e costruendo il futuro.



FIUME, LA SAGA DEI LEGIONARI

E' stato pubblicato il romanzo "Fiume, La saga dei legionari di Gabriele d'Annunzio" di Luigi Vatta sull'impresa del *Vate* e dei suoi legionari vista con gli occhi del sedicenne Bruno Persich, che scappa di casa per potersi aggregare alla grande avventura. Il 12 settembre 1919, la Grande Guerra si è conclusa da quasi un anno.

Il poeta Gabriele d'Annunzio entra in Fiume al comando dei suoi legionari e occupa la città, contesa tra il Regno d'Italia con il giovane Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni proclamato il 1° dicembre 1918. Con lui non ci sono solo i soldati che hanno disobbedito all'ordine di deporre le armi ma anche letterati, artisti e politici fautori di idee radicalmente innovative, decisi ad attuare una rivoluzione dal respiro internazionale. Scene di amori, tradimenti e battaglie si susseguono velocemente fino al gran finale del "Natale di Sangue", lo scontro tra legionari e Regio Esercito.

A guidare il destino dei protagonisti, sullo sfondo delle loro vicende personali, è il "Comandante" Gabriele d'Annunzio, impegnato a realizzare la sua opera più importante. Luigi Vatta, legale nato nel 1976 a Torino, figlio di esule dalmata e di madre croata, è attualmente impegnato nella rifondazione dell'Unione Sportiva Fiumana ed esordisce col presente volume in ambito letterario.

Info: redazione@graphot.com.

CONOSCERE LE FORZE ARMATE



Una prima, grande opera dedicata alle Forze Armate, alla loro storia e al loro futuro: è il progetto dello Stato Maggiore della Difesa per la fine dell'anno. L'obiettivo è di offrire al grande pubblico un quadro di riferimento per una più approfondita conoscenza dell'intero strumento militare nazionale, ripercorrendo storia, attualità operativa e proiezione futura di ciascuna Forza Armata e della Difesa nel suo insieme. Nell'ambito di questo grande progetto editoriale è stata realizzata anche una raccolta su *L'Araldica Militare*, che contiene pregiate riproduzioni degli emblemi araldici della Difesa e delle nostre Forze Armate. Questa raccolta è il dono che lo Stato Maggiore della Difesa riserva a tutti gli appartenenti alle Forze Armate, sia in servizio che in quiescenza. La raccolta potrà infatti essere richiesta in omaggio telefonando al numero verde 800923913 o collegandosi al sito internet <http://araldica.utetcultura.it>.

L'UMILTÀ, LA VIRTÙ CHE RESE SANTA JEANNE JUGAN

Jeanne Jugan rinunciò sempre ai riconoscimenti del mondo, anche a figurare come fondatrice della sua comunità, le Piccole Sorelle dei Poveri.

La beata Soeur Marie de la Croix, nome che prese quando iniziò la sua vita religiosa, è stata canonizzata l'11 ottobre da Papa Benedetto XVI.

La beata diceva sempre che "la vera misura della santità è l'umiltà", riprendendo una frase di San Giovanni Eudes, per cui aveva una grande devozione.

Non figurare agli occhi del mondo

Jeanne Jugan nacque nella località di Cancale, nel nord della Francia, sulla costa della Bretagna, nel 1792. La sua infanzia non fu facile. Al di là del contesto storico in cui crebbe - la Rivoluzione Francese era scoppiata tre anni prima della sua nascita -, la famiglia aveva una situazione economica molto difficile. Suo padre, un pescatore, scomparve a causa dell'alta marea quando lei aveva quattro anni. "Questa morte la segnò anche a livello di accettazione della sofferenza e di sensibilità nei confronti di chi soffre", ha detto a Zenit il postulatore della sua causa, il domenicano spagnolo Vito T. Gómez. A 16 anni andò a lavorare come domestica, compito che svolse per nove anni. "Lavorò duramente, e si forgiò una personalità molto solida", ha affermato padre Vito. A 25 anni entrò nel Terz'Ordine della Madre Ammirabile, congregazione fondata da San Giovanni Eudes.

La sua fu una spiritualità cristocentrica. Leggeva e meditava gli scritti di alcuni maestri della Scuola Francese di Spiritualità come San Francesco di Sales e San Vincenzo de' Paoli. Ciò fece aumentare la sua devozione per l'Eucaristia e per la Madonna. Jeanne voleva servire i più poveri. Invitava i mendicanti a entrare a

casa sua e cedeva loro anche il letto. "Direi che questa virtù della carità è la costellazione intorno alla quale giravano tutte le altre virtù", segnala padre Vito.

Il 15 ottobre 1840 decise di fondare una piccola associazione di carità diretta dal parroco Augusto Le Pailleur, vicario di Saint-Servan. Nacque così l'Ordine delle Piccole Sorelle dei Poveri. Le prime ragazze fecero il voto di obbedienza l'8 dicembre 1842. La comunità nascente viveva per

"partecipare alla felicità della povertà spirituale, camminando verso la spoliatazione totale che eleva l'anima a Dio", come segnalano le sue costituzioni.

La nuova comunità la scelse come prima superiora, carica che durò solo due settimane perché padre Le Pailleur decise di revocarla. Alcuni anni dopo il sacerdote le ordinò di vivere in modo ritirato, preoccupandosi solo dei compiti domestici e lontana dai suoi benefattori, fatto che ella accettò senza protestare. Rimase in questa condizione per 27 anni.

"Ella visse nella pratica il detto 'non sappia la tua sinistra ciò che fa la destra', fino a scomparire in quel gruppo del quale è stata la fondatrice", ha sottolineato il postulatore della sua causa.

Jeanne morì nell'agosto 1879, quando l'ordine aveva 2.488 religiose e 177 case di accoglienza. Papa Leone XIII aveva approvato alcuni mesi prima gli Statuti della Congregazione. Padre Vito ricorda che la futura santa venne riconosciuta come fondatrice ufficiale delle Piccole Sorelle dei Poveri solo all'inizio del XX



secolo, quando alcuni membri di quest'ordine decisero di scrivere la storia della comunità. "Non si ribellò mai contro questa emarginazione, al contrario, si dedicò alla sua Congregazione in modo più intenso", ha detto il sacerdote.

Testimonianza viva

Jeanne non ha lasciato scritti, ma diceva parole piene di spiritualità che sono oggi il faro che illumina il carisma delle Piccole Sorelle dei Poveri. "Gesù vi aspetta nella cappella. Andate a incontrarlo quando

siete al limite della pazienza e della forza, quando vi sentite sole e deboli", diceva. "Ditegli: 'Buon Gesù, Tu sai cosa mi serve. Non ho altro che Te. Vieni in mio aiuto' e poi andate.

E non vi turbate pensando a come fare. E' sufficiente che lo abbiate detto al buon Dio. Egli ha buona memoria!", aggiungeva.

Oggi le Piccole Sorelle sono presenti in 31 Paesi dei cinque continenti. Oltre ai voti di povertà, castità e obbedienza, vivono anche l'ospitalità verso gli anziani, alla cui cura dedicano la propria vita.

Cercano di trasmettere la loro gioia e la loro spiritualità e di imparare dalla saggezza di quanti sono nel tratto finale della propria vita, preparandoli all'incontro con Dio nell'Eternità.

Si sforzano quindi di mettere in pratica lo spirito delle beatitudini: "Essere Piccola Sorella dei Poveri ci ricorda il nostro desiderio di andare sempre verso i più poveri, di creare una corrente di collaborazione apostolica e di carità fraterna per soccorrere Cristo nei poveri", dicono gli Statuti della Congregazione. "Soyez petites, bien petites! Gardez l'esprit d'humilité, de simplicité! Si nous venions à nous croire quelque chose, la congrégation ne ferait plus bénir le Bon Dieu, nous tomberions" ("Siate piccole, piccolissime! Conservate lo spirito d'umiltà, di semplicità! Se ci capitasse di crederci qualcosa, la congregazione non si attirerebbe più la benedizione del buon Dio, sarebbe la nostra fine"), ha detto loro Papa Giovanni Paolo II durante l'omelia per la beatificazione di Jeanne Jugan, nel 1982.

Carmen Elena Villa

OPERE DI FILIPPO MELANTONE

Claudiana propone una nuova collana di opere scelte di Filippo Melantone (1497-1560). Noto come il "precettore della Germania" per l'influenza esercitata sull'umanesimo tedesco dai suoi interessi pedagogici, Melantone fu una delle personalità più significative della cultura del XVI secolo. Filosofo e teologo, fedele collaboratore di Lutero, seppe concretare una profonda conciliazione di Umanesimo e Riforma.

La collana viene inaugurata con la pubblicazione de *I libri di Fisica* in due tomi ("Inizi della dottrina fisica" e "Il libro dell'anima"), curati da Dino Bellucci.

Si propone di conciliare le leggi dell'universo con una natura umana dotata di libertà, e affermare, al di là della netta distinzione tracciata, la reciproca necessità di filosofia e Vangelo: la fisica è necessaria per chiarire i punti controversi nelle dispute religiose e, al contempo, solo il Vangelo può dare alla nozione filosofica di natura tutta la sua ampiezza e validità.

AI BAMBINI ITALIANI IN GERMANIA: "UNA LINGUA IN PIÙ"

"Una lingua in più" è il titolo del nuovo progetto del Comites di Colonia che è stato presentato nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura della città. Promosso in collaborazione con Mehrsprache e.V., il progetto è stato illustrato da Hans Peter Lindlar, Presidente della Circonscrizione

Provinciale di Colonia, Eugenio Sgrò, Console Generale di Colonia e dalla presidente del Comites Rosella Benati. E' un Dvd prodotto dal Comites e rivolto a tutti i bambini italiani che, crescendo in Germania, che avranno ora la grande opportunità di imparare fin dall'inizio due

lingue europee. Il Dvd vuole mostrare, attraverso delle esperienze dirette e dei consigli sul tema, come educare i propri figli con due lingue e due culture e, inoltre, spiega alcune particolarità importanti del sistema scolastico del Nord Reno - Vestfalia.

NOMINE

NELL'UNIONE EUROPEA

Tricolore saluta con favore le nomine dell'attuale Primo Ministro del Regno del Belgio, Herman Van Rompuy, a Presidente del Consiglio europeo e della Baronessa Catherine Ashton of Upholland ad Alto Rappresentante per gli affari esteri, nonché a Vice Presidente della Commissione.

Si augura che i neoeletti potranno e vorranno dare un'anima all'Unione Europea, che, come la storia dimostra chiaramente, ha antiche radici cristiane e non può essere ridotta ad un mercato o ad una moneta di scambio e di tesaurizzazione.



MITO E BELLEZZA

Dal 6 dicembre al 7 marzo 2010 il Palazzo Ducale di Lucca presenterà la mostra *Mito e Bellezza*, prima che l'esposizione sia ospitata a Parigi nella primavera del 2011, al prestigioso Musée dell'Armée.

Il percorso espositivo sarà realizzato, con il concorso della *Réunion des Musées Nationaux de France* e promossa dal MiBAC e dal *Musée de l'Armée* di Pari-



Un francobollo ricorderà la Villa Hanbury di Ventimiglia nel 2010, nell'ambito delle emissioni postali, nella serie ordinaria tematica *Parchi, giardini e orti botanici d'Italia*. Sarà dedicato alla prestigiosa villa ed al suo magnifico giardino botanico, a pochi chilometri dal confine italo-francese, il francobollo che aprirà la serie di emissioni postali di alto spessore culturale decise in vista delle celebrazioni del 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, in partenariato con la Caritas di Udine, provvederà alla ristrutturazione di un edificio nella municipalità di Niksic, seconda città del Montenegro, da destinare ad Agenzia per l'inserimento lavorativo delle persone disabili, nell'ambito del *Progetto Montenegro*, avviato già più di sette anni fa con l'Agenzia della Democrazia Locale (ADL) di Niksic, realtà riconosciuta dal Consiglio d'Europa che, operando in generale per la promozione dei diritti di tutti i cittadini, si occupa in particolare di contrastare le discriminazioni a danno dei disabili. L'iniziativa della Regione contribuisce a concretizzare diverse azioni avviate dalla istituzioni montenegrine in tema di inserimento lavorativo delle persone disabili.

LA SOCIETÀ CIVILE TEDESCA

Aiutano i bambini, figli di migranti, ad imparare il tedesco, vanno nelle regioni di crisi per collaborare assieme alle ONG nell'assistenza ai rifugiati o si adoperano come volontari presso i vigili del fuoco: 23 milioni di persone in Germania (con età superiore ai 16 anni) sono impegnate per la comunità, sia nel settore sociale che in quello ecologico e nei gruppi d'interesse comune. Queste persone sostengono la società civile, si confrontano con problematiche ed aiutano gli altri. Gratuitamente. Helmut Anheier, professore di sociologia all'Università di Heidelberg, definisce la società civile "la capacità della società di organizzarsi in maniera autonoma, indipendentemente dallo Stato ma non necessariamente in opposizione ad esso". Una delle parti più importanti della società civile sono le fondazioni. Aumentano in Germania queste istituzioni, che tra l'altro assegnano borse di studio, finanziano musei e amministrano case per i bisognosi d'assistenza. Nel 2008 hanno raggiunto una presenza record: sono 16.406 le fondazioni di diritto civile appartenenti all'*Associazione federale delle fondazioni tedesche*, segnando un aumento del 6% rispetto all'anno precedente. Così la Germania è migliorata nella classifica dei Paesi europei più favorevoli alle fondazioni. È soprattutto il numero delle fondazioni civili, di cui ognuno può diventare fondatore, ad essere in aumento. In questa categoria la Germania occupa il secondo posto dopo gli Stati Uniti. Quasi uniche a livello mondiale sono le fondazioni politiche vicine ai partiti che s'impegnano a livello internazionale per la politica, la società e lo sviluppo. Anche molte ONG tedesche hanno un orientamento globale.

I 13 SECOLI DELL'ABBAZIA DEL MONT SAINT-MICHEL - I

Il CMI ha partecipato, il 27 settembre al Mont Saint-Michel (Francia), alla S. Messa, alla presenza di numerosi Vescovi europei. Nell'isola-santuario la chiesa è stata dedicata a S. Michele il 16 ottobre 709, da parte dal Vescovo Sant'Aubert. Da 30 anni è nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità dell'UNESCO, e riceve ogni anno oltre 3,5 milioni di visitatori. Inoltre, il 16 ed il 17 il CMI era presente al convegno su S. Michele e il 17 ottobre alla solenne S. Messa di chiusura del 1.300° anniversario della dedica della chiesa abbaziale all'Arcangelo.

Una delle meraviglie del mondo occidentale, il Mont Saint-Michel, è un isola-santuario che si erge come una grande torre nel cuore di una immensa baia, invasa dalle più alte maree in Europa che ne disegnano e modificano il paesaggio in una danza senza posa di acqua e fango. Le origini di questo gioiello della Manica risalgono ai tempi del Vescovo della diocesi di Avranches Aubert, che costruì e consacrò su questa piccola isola una chiesa all'Arcangelo Michele, il "capo delle milizie celesti". Era il lontano 16 ottobre 709 e l'isola di fronte alla foce del fiume Couesnon vide associato, da allora, il suo nome a Saint Michel. Dopo due secoli, una comunità di benedettini si stanziò in modo definitivo sulle rocce dell'isola, su richiesta del duca di Normandia, costruendo la chiesa pre-romantica che venne ultimata prima dell'anno Mille.

Seguirono poi modifiche nei secoli successivi, fino al raggiungimento nel XIII secolo di un entusiasmante stile gotico, slanciato verso l'alto e coronato dal chiostro e dal refettorio, con quella forma tanto affascinante che richiama numerosissimi visitatori da ogni parte del mondo. L'UNESCO ha classificato 30 anni fa il Mont Saint-Michel come patrimonio mondiale dell'umanità e questa meta storica di spiritualità del turismo internazionale riceve ogni anno oltre 3,5 milioni di visitatori.

L'arrivo è uno dei momenti più entusiasmanti per chi affronta un viaggio in Normandia: il profilo in lontananza dell'isola è davvero inconfondibile, come del resto il piatto paesaggio della piana tidale (o di marea) che lo circonda e che rafforza quella sensazione di verticalità che lo stile gotico imprime a tutta la struttura architettonica di Mont-St-Michel.



Sono proprio le maree a fornire il fascino paesaggistico così peculiare di questa isola. Qui le escursioni giornaliere del mare possono raggiungere i 15 metri tra i livelli di minimo e massimo assoluto, anche se questo valore non si raggiunge mai con due eventi di marea consecutivi. Le maree si ripetono con alternanze di circa 6 ore l'una dall'altra e sono determinate dalle rispettive posizioni ed allineamenti tra Terra Luna e il Sole.

Quando le maree si verificano con la Luna in fase di plenilunio o novilunio, i valori raggiungono le escursioni più ampie, e allora il territorio intorno a Mont-St-Michel si trasforma in modo più pronunciato. Nel caso delle maree più pronunciate il mare si estende fino a circondare completamente tutta l'isola: rimane unicamente emersa la strada che collega Mont Saint-Michel alla terraferma, ma parte degli adiacenti parcheggi possono venire sommersi dalle acque.

Viceversa durante le basse maree il mare si ritira fino ad arrivare ad oltre 15 km al largo delle coste dell'isola. Negli ultimi anni, però, si è assistito ad un progressivo interrimento delle piane di marea dell'i-

sola tanto è che il fenomeno dell'alta marea che crea l'isola in mezzo al mare è pressoché scomparso. Un progetto in corso vede la realizzazione di una diga idraulica che entro il 2012 dovrebbe riportare il Monte alla primitiva bellezza, riportando a scorrere le acque che la circondano durante le alte maree.

Quello che sorprende delle maree della baia è la rapidità estrema delle stesse, tanto che è fortemente sconsigliato avventurarsi lungo la piana tidale quando sta per iniziare la fase di risalita della marea, sia per il rischio di essere raggiunti dalla marea ritornante, che per la presenza di fango e sabbie instabili (sabbie mobili) che diventano delle vere trappole, rallentando gli spostamenti ed addirittura bloccando le persone in zone pericolose. Gli orari delle maree sono pubblicati per organizzare al meglio le visite.

Vi è un solo ingresso ufficiale al Monte, con tre successive porte rinforzate, la *porta de L'avanzata* (XVI secolo), la *porta del Boulevard* con i suoi cannoni e la *porta del Re*, con il suo ponte levatoio e il suo erpice del XV secolo.

TORINO: PORCELLANE IMPERIALI DELL'ERMITAGE DI PIETROBURGO

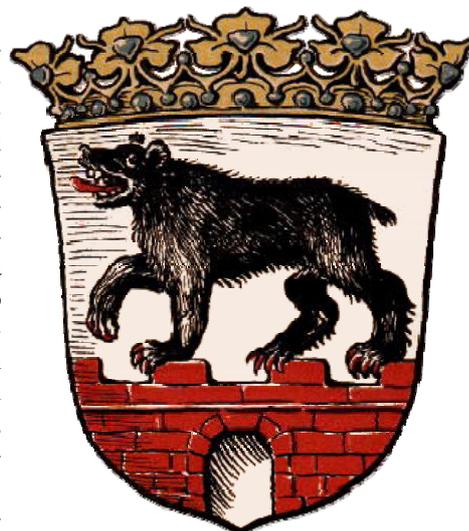
A Torino, Palazzo Madama, nella Sala del Senato, presenta dal 1° dicembre al 14 febbraio 2010 una splendida mostra di porcellane imperiali russe nell'ambito del centenario della visita di Stato del Zar autocrate di tutte le Russie Nicola II a Re Vittorio Emanuele III ed alla Regina Elena alla fine del mese di ottobre del 1909 al castello di Racconigi (CN), dove era nato cinque anni prima il Principe Reale Ereditario Umberto di Savoia, Principe di Piemonte e futuro Re Umberto II.

L'esposizione presenta tre importanti servizi da tavola in porcellana del Settecento, provenienti dal Museo dell'Ermitage di S. Pietroburgo, realizzati dalle più famose manifatture europee, Meissen, Sèvres e Wedgwood, commissionati per le residenze imperiali o per offrirli in dono a influenti personaggi della corte da Caterina II, *Caterina la Grande*, Principessa tedesca ed Imperatrice di Russia (1762-96).

Caterina la Grande (1729-96), cugina dei Re di Svezia Gustavo III e di Carlo XIII, nacque Sofia Augusta Federica a Stettino, in Pomerania, da Cristiano Augusto (1690-1747), Principe di Anhalt-Zerbst, (stemma a destra) e da Giovanna di Holstein-Gottorp. Nel 1744 la Zarina Elisabetta la scelse come moglie



per suo nipote Pietro, che voleva designare come suo erede e Sofia cambiò il suo nome in "Caterina" quando si convertì alla fede russo-ortodossa. Caterina divenne ben presto popolare presso molti potenti gruppi di opinione anche di Voltaire, Diderot, D'Alembert e Montesquieu.



Subito dopo il trasferimento nell'appena eretto Palazzo d'inverno a S Pietroburgo, nel 1762, Pietro salì al trono come Pietro III, ma sei mesi dopo venne assassinato dopo aver abdicato in favore della moglie.

Caterina II ebbe due figli, Paolo e Anna, e morì a Puškin il 6 novembre 1796 e fu sepolta nella Cattedrale di San Pietro e Paolo a S. Pietroburgo con gli Imperatori di Russia. Salì al trono suo figlio con il nome di Paolo I, che regnò fino alla morte, a S. Pietroburgo il 28 gennaio 1725.

Il personaggio di Caterina II ha dato vita, oltre a numerosi libri e saggi, a decine di spettacoli teatrali e film, incentrati sulla sua vita.



La giunta comunale di Nemoli (PZ) ha intitolato al Re Ferdinando II una strada dell'antica "borbonica", realizzata negli anni 1820, che congiungeva il centro della Basilicata, situato sulla Valle del Noce, a Napoli. Le prime tracce di insediamenti umani sul territorio risalgono a 25 secoli fa, come testimoniano alcune statuine di bronzo ritrovate e rappresentanti guerrieri e animali che fanno pensare alla passata esistenza di una stipe votiva e di una città di origine fenicia chiamata Irie. Nel Medioevo Nemoli, allora chiamata "Il Bosco", dipese dapprima da Lauria, quale Grancia della Abbazia di S. Filippo. Poi venne accorpata a Rivello, di cui costituiva uno dei tre casali insieme a S. Costantino e Rotale. Nel 1650 vi si stabilì un folto gruppo di Valdesi, scacciati della vicina Calabria. L'8 dicembre 1833 Re Ferdinando II, su richiesta degli abitanti, ribattezzò Bosco con il nome di Nemoli e concesse il diritto di costituirsi in comune, con una propria amministrazione e di usare il nuovo nome dal 1° gennaio 1834. Ma solo l'11 ottobre 1938 Nemoli ebbe una chiesa autonoma, con l'erezione a parrocchia di S. Maria delle Grazie.



IL CASTELLO DI TORRIGLIA (GE)



Foto: Photonix Torriglia



Foto: Photonix Torriglia

Erano i tempi del grande Nicolò dei Fieschi di Torriglia, uomo di una ricchezza colossale e di sua figlia Alagia che forse proprio qui ospitò l'esule Dante.

Oppure questa gran cannoniera da cui le ultime cannonate per festeggiare la nascita del figlio dell'Imperatore d'Asburgo.

E la grande torre alta 19 metri, coronata di merli guelfi a ricordo del grande attacco al Papa Fiesco.

Dentro a questo colossale edificio siete nel cuore del Castello, ancora non sappiamo a che epoca risale il grande basamento che certo è stato fatto, distrutto, rifatto, nuovamente distrutto e così via.

E' certo più di un millennio che queste pietre mastodontiche sono state appostate con una tecnica singolarissima e molto antica, usata in Siria, Libano, Grecia, Egitto e forse nelle Ande. E questa stupenda porta, io penso sia Romana, tarda forse, quando l'Imperatore Onorio pensò a fortificare l'Appennino durante la Guerra Longobardo Bizantina. Altri asseriscono che una torre con ingresso al piano non potesse essere un edificio militare,

forse qui era la mitica Abazia di Patrania dei Lerinesi prima, di Bobbio e di Tortona dopo.

Quando potremo svuotare questo pozzo con cura, strato per strato, osservando da vicino tutti i frammenti che usciranno, con un po' di fortuna avremo risposta. E questo piccolo vano, qui sopra la cisterna, corrisponde esattamente alla descrizione del cubicolo ove passò l'ultima notte Giulio Cesare Gatti omicida, condannato a morte prima di essere impiccato là vicino alla Cappelletta di S. Antonino.

Questa è la torre ove centinaia di malcapitati furono ospitati, nelle cui gabbie venivano poste a marcire le teste dei condannati, come quella del Bandito Capurro e dello Stefano Musante di Bavastrelli.

Se state un attimo in silenzio potrete ancora udire le grida dei torturati, sospesi legati per le braccia e sollevati dal Birro per il tempo di un Pater Ave e Gloria.

Qui era il carcere, tre piani, avveniva spesso che qualcuno vi morisse, come quella volta del Francesco morto di peste che nessuno voleva toccare, chi lo seppel-



lisce avrà la libertà.. e ci pensò Jo Masino che seppellì il cadavere nel fosso del Castello. Ed ancora, lì dentro a quel pozzo, vedete lì trovai dei pezzi delle lunghe pipe dei soldati di Massena, grande Generale di Napoleone che qui alloggiò nel 1800, poi con un'armata di 2.500 uomini andò in Fontanabuona a sedare la rivolta. Con la rivoluzione finì il sistema feudale, i Birri, il Bargello, il Commissario e tutti i funzionari e servi non più pagati abbandonarono il Castello che divenne preda di vandali e dei ladri. Duecento anni di sfacelo lo hanno ridotto così.

Ma lo ricostruiremo, se Voi che sarete i padroni del futuro lo vorrete.

Mauro Casale

Sabato 26 settembre è stato dedicato alla Giornata del Patrimonio Europeo.

In tutta Italia si sono svolte manifestazioni di spicco con attività culturali storiche e gastronomiche di rilevante importanza. A Torriglia (GE) oltre ad operare un Comitato dell'AIRH, che spesso troviamo sulle nostre pagine per il resoconto (sempre trasparente, come ogni Comitato o Delegazione della benemerita Associazione) opera il Gruppo Storico "Carignano-Sallières" Città di Torriglia (membro anch'esso del CMI) che proprio il 26 è stato invitato a collaborare con l'Amministrazione Comunale per la presentazione dei restauri del castello che domina la storica Città e che ha visto la presenza di oltre tremila persone. Il successo della manifestazione si commenta da solo con la lettera di ringraziamento pervenuta dal Sindaco al Carignano-Sallières.

In alto a sinistra: l'accampamento diretto dal comandante.

In alto a destra: "Ad presidium castrum" del Gruppo storico

Sopra: visita di una scolaresca

L'ITALIA ELETTA AL CONSIGLIO ECONOMICO E SOCIALE DELL'ONU

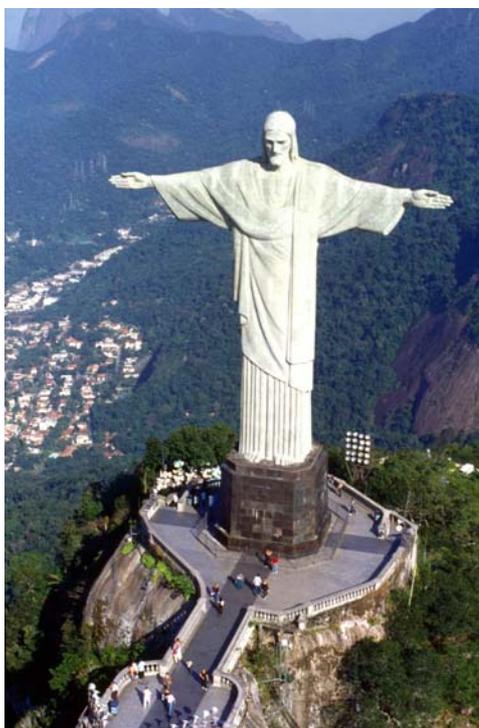
L'Italia eletta al primo dei quattro posti del Gruppo occidentale

L'Italia è stata eletta a New York quale membro del Consiglio Economico e Sociale dell'ONU (ECOSOC). Era tra quattro del Gruppo occidentale in lizza (gli altri erano il Regno del Belgio, USA e Canada, anche loro eletti) e si è classificata al primo posto, con 179 voti. Il Consiglio Economico e Sociale costituisce l'alto organo delle Nazioni Unite responsabile per le materie economiche, sociali, culturali, di educazione e di salute. Su queste materie il Consiglio propone raccomandazioni all'Assemblea Generale e alle Agenzie specializzate, indice apposite conferenze internazionali e propone convenzioni internazionali. Il Consiglio è inoltre competente per i diritti umani e le libertà fondamentali, dei quali promuove il rispetto e l'osservanza. L'ingresso dell'Italia per il triennio 2010-12 dovrebbe permettere al Paese di dare il suo specifico contributo nel campo economico e sociale globale, favorirà anche un accresciuto ruolo dell'Italia non solo nel Consiglio stesso, ma, più in generale, nell'intero sistema ONU.

Consolati italiani online

Bruxelles, Berna, Monaco e Berlino saranno le prime sedi dove saranno operativi i servizi consolari a distanza, ovvero certificati e quant'altro potrà essere richiesto, ottenuto e pagato online. Nella capitale del Regno del Belgio, il servizio dovrebbe essere operativo entro la fine del 2010, mentre nell'insieme della rete consolare italiana in Europa potrebbe essere offerto tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012. Quello del consolato digitale è un progetto che sarà realizzato in parallelo con la razionalizzazione della rete consolare, ma senza rigide scadenze. Tempi e modi saranno adattati alle necessità e alle

indicazioni che giungeranno da Ambasciatori e Consoli. Per agevolare il pubblico a familiarizzare con i servizi online, appositi "totem", dove sarà offerta l'assistenza di personale specializzato, saranno installati negli uffici consolari ed eventualmente anche in altre strutture facenti capo al Ministero degli Esteri. Nel quadro dell'operazione "consolato digitale", si sta facendo il necessario per arrivare anche al rilascio dei passaporti biometrici con impronte digitali in ben 222 rappresentanze consolari, un passo che in base alle norme UE dovrà essere compiuto entro il giugno 2010.



L'Arcivescovo di Rio de Janeiro, S.E.R. Mons. Orani João Tempesta, ha lanciato una campagna per raccogliere fondi per la manutenzione del Cristo Redentore, la statua alta 38 metri simbolo della città che l'abbraccia dalla cima del monte del Corcovado, a 710 metri di altezza, a picco sulla baia. Una linea ferroviaria collega il monumento progettato dallo scultore francese Paul Landowski. Ai piedi della statua la comunità italiana ha posta una targa nel 1974, centenario della nascita del Marchese Guglielmo Marconi, per commemorare l'accensione delle lampade tramite un impulso radio da Roma da parte dello scienziato italiano il 12 ottobre 1931. Trasformato in Santuario nel 2006, è situato all'interno del Parco Nazionale di Tijuca e subisce le conseguenze del passaggio del tempo e dei fenomeni climatici, come venti, piogge e raggi solari. Nel 2007 il monumento è stato incluso nella lista delle sette meraviglie del mondo moderno, eletto per votazione su Internet. Nel 2009, la versione aggiornata del *Guinness World Records* l'ha considerato la più grande statua di Cristo al mondo. Una recente indagine tecnica realizzata sul monumento ha constatato l'urgente necessità di lavori di protezione interna della struttura dell'immagine e della ricollocazione di parte del rivestimento esterno. La campagna per la sua manutenzione, intitolata "Eu sou de Cristo" ("Io sono di Cristo"), consiste nella vendita di un'immagine della statua al prezzo di 7 reais (poco meno di 3 euro) nelle 252 parrocchie dell'Arcidiocesi di Rio de Janeiro. "E' un modo per divulgare ancor di più il Cristo Redentore. In un mondo che diventa sempre più pagano e non vuole più vedere immagini di Cristo in alcun luogo, vogliamo mettercela sul petto e diffondere in tutto il Brasile questo segno della nostra città, del nostro Paese e della nostra fede" ha affermato l'Arcivescovo.

Buenos Aires Italiana

Buenos Aires Italiana è il titolo di una raccolta di testi di vari autori, su diversi aspetti del contributo della presenza italiana alla diversità e al patrimonio culturale della grande città del Plata. Il volume scritto in spagnolo è un'opera di 500 pagine, con 34 articoli, diviso in sei capitoli: dalle donne Italiane nel mondo del lavoro all'influenza dell'immigrazione italiana nel tango, tra Napoli e Buenos Aires: una rotta musicale dell'emigrazione italiana, lingua e comunicazione.

E' doveroso ricordare anche il contributo dell'Ambasciata italiana per il restauro del Faro del Palazzo Barolo ed annunciare che l'Istituto Italiano di Cultura realizzerà un dvd sul Palazzo Barolo, le sue caratteristiche, l'arte in esso contenuto, un'opera poco nota sia in Argentina che all'estero e che merita di essere inserita nei circuiti turistici della città.

(da: "Bassa Pavese", 29 settembre 2009)

Protocollo tra l'Associazione Regina Elena e le Terre Viscontee

Solidarietà e sviluppo: le nuove frontiere del basso pavese

Chiara Daccò

La solidarietà verso i più bisognosi, le missioni umanitarie con la distribuzione diretta di aiuti e la tutela dei patrimoni storici e culturali: un protocollo d'intesa per il territorio, una nuova risorsa per tutta la cittadinanza. Di recente istituzione è il protocollo d'intesa tra l'Associazione Regina Elena, che si occupa di offrire aiuto e sostegno ai più bisognosi, e il Consorzio Terre Viscontee, fondato con la finalità di promuovere il territorio del Basso Pavese dal punto di vista culturale, commerciale e sociale. Sono molteplici gli scopi che l'accordo intende perseguire, quello fondamentale si riassume appunto nel sostegno a iniziative volte ad aiutare i più bisognosi e a promuovere le molteplici ricchezze del patrimonio culturale della nostra zona. L'ambito comunale di Belgioioso può infatti vantare



la presenza di monumenti di notevole interesse storico-artistico ed anche di numerosi gruppi attivi radicati nella popolazione. Tra le innumerevoli finalità del protocollo non ultima è quella di istituire una commissione di lavoro per assegnare un riconoscimento annuale di carattere locale ad Associazioni e Per-

sone impegnati nella salvaguardia del patrimonio umano e sociale. Il principe Sergio di Jugoslavia, che ha visitato Belgioioso il 4 marzo scorso in qualità di presidente internazionale dell'Associazione Regina Elena ha manifestato grande apprezzamento per questa istituzione, per i lavori di

ristrutturazione svolti nel castello, per la Casa di Accoglienza alla Vita, i Pii Istituti unificati e tutte le strutture che si dedicano all'aiuto delle fasce più deboli della popolazione. Inoltre ha assicurato che si adopererà affinché a Belgioioso e al suo castello vengano destinati finanziamenti internazionali.

UN LIBRO PER IL TERREMOTO IN ABRUZZO

Angelo De Nicola, nato a L'Aquila, caposervizio del "Messaggero", ha pubblicato *Il nostro terremoto* (One Group Edizioni), un libro dove ha raccolto una serie di suoi articoli e molte lettere scritte dagli aquilani dopo la tragedia del 6 aprile. Oltre al saggio inedito di Cecchini, il volume si compone di due parti: la prima è *Il diario di un terremotato*; la seconda è *Lettere da un terremotato* che conducono a concetti comuni: il ricordo, la testimonianza, la comunicazione, il dire, il raccontare e il raccontarsi. Come per il contenuto, anche



la copertina è una storia collettiva. L'immagine è tratta da un murales che, subito dopo il sisma, è stato realizzato nel quartiere di Pile, ma anche a Montesilvano, sulle pareti di uno stabilimento balneare. Come ha detto l'autore: "Il murales, oltre alla data fatidica ed all'immagine di un'aquila che quasi si fa Gran

Sasso, mostra la parola *Risorgeremo*". Sono già migliaia gli utenti registrati al servizio di messaggi SMS che consente di ricevere gratuitamente sul proprio cellulare informazioni e notizie in forma di

brevi messaggi. Il contenuto di questo tipo di comunicazione è compreso in 160 battute ed è improntato alla massima sintesi, puntando direttamente al cuore della notizia. Con questo obiettivo, i messaggi trasmessi sono senza titolo, pressoché degli *strilli*, una cosa diversa dalle notizie per il web, ma che ad esso possono indirizzare per approfondimenti. Ricevere i messaggi SMS è semplice: è sufficiente inserire cognome e nome (facoltativi) e il numero del cellulare (obbligatorio) nella pagina http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampa/sms/ e l'iscrizione nella lista degli utenti è già operativa. In qualsiasi momento è possibile la cancellazione.

IL CMI E LA CULTURA (01.11.2009)

Alcuni soffrono della sindrome di Stoccolma verso un'intelligenza che da decenni coltiva la sua egemonia. Temono di apparire scorretti.

È fondamentale una vera presenza civile e culturale che parta dalla periferia per raggiungere il centro: da paesi, cittadine e città dove, sempre di più, gli assessorati alla cultura sono in sintonia con il territorio e lontani da politiche quasi soltanto ideologiche.

Gli operatori culturali non debbono essere paralizzati e resi impotenti dalla paura di prendere decisioni, per le quali si correva il rischio di venire criticati: non si può organizzare una conferenza con quel personaggio o per quel libro; non si può

proiettare quel film; non si può organizzare quella mostra; non si può ricordare quell'anniversario; non si può finanziare quella biblioteca o restaurare quella collezione di giornali; non si può mettere quella targa o renderla leggibile; non si può organizzare un concerto di quel gruppo musicale... Non si può proprio: altrimenti cosa dirà l'opposizione? Cosa scriveranno i giornali?

Troppi assessori alla cultura abbracciano dei luoghi comuni dopo essere approdati sugli scranni di tante città e cittadine italiane. Ci vogliono apertura, disinteresse e coraggio intellettuale.

GLI ITALIANI IN MAROCCO (05.11.2009)

Il CMI ha partecipato, il 5 novembre a Casablanca (Regno del Marocco), presso il Consolato Generale d'Italia, alla presenza dell'autrice Yasmine Catalano, alla presentazione del libro *Schegge di memoria - Gli Italiani in Marocco* (Senso Unico), che cerca di ricostruire la storia della comunità italiana nel Regno del Marocco dall'inizio del '900.

Il 7 novembre il libro è stato presentato a Tangeri nel Palazzo delle Istituzioni italiane divenuto, dopo la sua riapertura due anni fa, uno dei principali spazi per gli eventi culturali nella città sullo Stretto.

RICORDIAMO

03 Dicembre 1607 Il Duca Carlo Emanuele I dichiara Cappella dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata la chiesa dei Camaldolesi dopo la cessione del Bugey alla Francia, non appartenendo più al ducato di Savoia il Monastero di Pierre Chatel

03 Dicembre 1885 Re Umberto I aggiorna lo statuto dell'Ordine della Corona d'Italia

08 Dicembre 1887 Re Umberto I istituisce la Medaglia di Bronzo al Valore Militare

09 Dicembre 1831 Re Carlo Alberto aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

10 Dicembre 1945 Il Luogotenente Generale del Re Vittorio Emanuele III nomina il Dr. Alcide De Gasperi Presidente del Consiglio

12 Dicembre 1944 Il Luogotenente Generale del Re Vittorio Emanuele III conferma il Prof. Ivano Bonomi Presidente del Consiglio (Governo Bonomi II)

14 Dicembre 1855 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

15 Dicembre 1573 Il Duca Emanuele Filiberto fonda in Torino l'Ospedale Maggiore Mauriziano

17 Dicembre 1776 Papa Pio VI abolisce l'Ordine ospedaliero di Sant'Antonio di Vienna e unisce parte dei suoi beni all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

24 Dicembre 1828 Re Carlo Felice fonda il Reggimento "Lancieri di Novara" (5°)

27 Dicembre 1816 Re Vittorio Emanuele I aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

28 Dicembre 1947 Muore ed è sepolto provvisoriamente in esilio, nella chiesa di S. Caterina ad Alessandria d'Egitto, Re Vittorio Emanuele III

30 Dicembre 1906 Re Vittorio Emanuele III istituisce la Scuola Allievi Ufficiali dei Carabinieri

31 Dicembre 1870 Re Vittorio Emanuele II si reca a Roma in forma privata per portare conforto alle popolazioni colpite dall'inondazione del Tevere.



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare: il Dr. Bruce Wasserstein, amministratore delegato di Lazard Frères; Padre André Gence della Mission de France, pittore; Emile Durante (Marsiglia); Comm. Gen. Xavier Hochart (Nizza); Dott. Emmanuel Tremblay (Parigi); Prof. Giuseppe Rossi (San Marino); Mons. Louis Vasile Pouis Puscas, Vescovo emerito di Saint George in Canton dei Romeni (USA); don Oscar Grelli, Parroco della Concattedrale di Fossombrone.
Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, V. Balbo, G. Casella, A. Casirati, B. Casirati, O. Franco, L. Gabanizza, O. Mamone, C. Raponi, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ARMA DI CAVALLERIA: A REGGIO EMILIA RIAPERTA LA SALA STORICA

Il CMI ha partecipato, il 15 novembre nella Città del Tricolore, alla manifestazione in occasione della riapertura ufficiale del Museo *Sala Storica dell'Arma di Cavalleria*, ora collocato al piano terra nella caserma Taddei. Nel cortile è stata celebrata una S. Messa al campo dopo l'allocuzione di saluto della sezione Col. Carlo Gastinelli - Gen. Dardano Fenulli.

L'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria nasce nei primi anni del '900, con alcuni nuclei di associati che nel 1921 si unificano con lo scopo di tenere vivi i valori, lo spirito, le tradizioni della Cavalleria nel quadro di una attività legata al ricordo dei Cavalieri caduti e scomparsi, alla colleganza fraterna di tutti coloro che hanno servito in Cavalleria e alla diffusione, anche tra coloro che non vi hanno appartenuto, dello spirito e degli ideali dell'Arma.

Nel tempo gli scopi dell'ANAC si evolvono ed oggi aggiunge agli obiettivi tradizionali anche una attività che guarda a concrete opere di positivo inserimento nel tessuto sociale su tutto il territorio nazionale attraverso oltre 100 sezioni le cui attività sono coordinate, a livello regionale, dai Consiglieri Nazionali.

Possono associarsi coloro che hanno prestato servizio nei reparti di Cavalleria e coloro che sentono per l'Arma ed i suoi ideali un sincero attaccamento.

L'Associazione pubblica un interessante mensile *Rivista di Cavalleria*.

A Reggio Emilia, il legame fra i "Lancieri d'Aosta", uno dei reparti italiani di Cavalleria più gloriosi sino a qualche decennio fa distaccato a Reggio Emilia, e la città che li ha ospitati, si è conservato negli anni grazie all'attività svolta dalla sezione locale dell'ANAC.

Dall'impegno dei soci e degli appassionati attivi e dalla loro paziente e assidua ricerca di cimeli e documenti, è nata una raccolta che nel giro di alcuni anni, con la collaborazione dei Musei Civici di Reggio e dell'Archivio di Stato, si è trasformata in un museo ora a disposizione della città, nel quale il mondo della scuola, i ricercatori e gli appassionati possono trovare informazioni e documenti su uno dei periodi più significativi della storia locale e nazionale, di ieri e di oggi.

La Sala storica segue l'evoluzione dell'Arma dall'Ottocento al Novecento e suggerisce un inedito percorso fra gli eventi che hanno condotto l'Italia all'unità nazionale. La Sezione, costituita nel 1935, venne intitolata al Col. Carlo Gastinelli, M.A.V.M. e già Comandante del Rgt. Cavalleggeri di Alessandria (14°), nel 1954. Dal 1998 al nome del Col. Gastinelli venne affiancato quello del Gen. Dardano Fenulli, M.O.V.M. e già Comandante del Rgt. Vittorio Emanuele II (10°). In collaborazione con la Presidenza Nazionale si è resa promotrice di diverse



iniziative a carattere regionale e nazionale. Nel 1997 ha donato alla cittadinanza il pennone collocato a fianco del Monumento ai Caduti sul quale sventola il Sacro Simbolo della Patria.

Nel 1998 ha organizzato il 1° Raduno Nazionale dei Lancieri di Aosta, seguito nel 2000 dal ben più impegnativo XXXVII Raduno Nazionale dell'Arma di Cavalleria. Nel 2004 ha commemorato il 60° anniversario della morte del benemerito Gen. Dardano Fenulli.

II ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AFRICA DEL SINODO DEI VESCOVI

Il CMI ha partecipato, nella Basilica Vaticana, alla concelebrazione dell'Eucaristia con i Padre Sinodali, presieduta dal Santo Padre Benedetto XVI, per l'apertura della II Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, sul tema: *La Chiesa in Africa al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace*. "Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo" (Mt 5, 13.14). Inoltre, il CMI ha partecipato, lo scorso 1° ottobre, presso la sede della Provincia di Roma, al convegno su *Il secondo Sinodo africano*, un evento da conoscere e celebrare, organizzato nell'ambito della preparazione alla II Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi sul tema dell'Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Ecclesia in Africa*, che raccoglie i risultati della I Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi svoltasi dal 10 aprile all'8 maggio 1994, sul tema: *La Chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice verso l'anno 2000*. "Sarete miei testimoni" (At 1,8).

Erano 244 i Padri sinodali, di cui 228 Vescovi. 197 Padri sinodali provengono dall'Africa, 34 dall'Europa, 10 dall'America, 2 dall'Asia e 1 dall'Oceania. All'Assise prenderanno parte anche i Delegati fraterni, rappresentanti di sei Chiese e comunità ecclesiali presenti in modo significativo in Africa, con le quali la Chiesa Cattolica mantiene rapporti di dialogo e di collaborazione. Vi saranno 29 esperti (dei quali 10 donne) e 49 uditori (20 donne). Accogliendo l'invito del Santo Padre Benedetto XVI hanno partecipato tre invitati speciali: il 6 ottobre, ha preso parte alla III Congregazione Generale il Patriarca della Chiesa Ortodossa Tewaheo Etiopie S.S. Abuna Paulos; venerdì 9 il Dr Rudolf Adada, già Capo della Joint United Nations/Africa Union Peacekeeping Missione per il Darfur, ha riferito sugli sforzi di pace nella regione del Darfur, che interessa non solamente i Paesi africani, ma il mondo intero; lunedì 12 si è rivolto ai Padri sinodali il Dr Jacques Diouf, Direttore Generale della FAO per informare sugli sforzi della FAO per garantire la sicurezza alimentare in Africa. La Chiesa in Africa ha avuto un grande dinamismo.

Dal 1978 al 2007, il numero dei cattolici africani è passato dal 55.000.000 a 146.000.000. Anche le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata hanno avuto una notevole crescita. Fra il 1994 e il 2008 521 agenti di pastorale, missionari in queste terre, sono stati uccisi in Africa. Nel 2008, di 20 operatori pastorali cattolici uccisi nel mondo, 5 sono stati africani: 3 sacerdoti, 1 religioso ed 1 volontario laico, provenienti rispettivamente dal Kenya, dalla Guinea, dalla Nigeria e dalla R.D. del Congo.

XV CONFERENZA MONDIALE DELLE NAZIONI UNITE SUL CLIMA

Quando, fra pochi giorni, si incontreranno a Copenhagen i rappresentanti di oltre 190 Paesi (tra i quali 65 capi di Stato o di Governo) per la XV Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sul Clima (COP 15), sarà il futuro del pianeta ad essere sul tavolo delle trattative.

Nella capitale del Regno di Danimarca i delegati discuteranno un trattato internazionale vincolante per la difesa del clima che andrà a sostituire dal 2013 il *Protocollo di Kyoto* in scadenza. Molti dei dati, su cui si baseranno gli esperti, provengono da Bonn (Germania), dove ha sede il Segretariato per il Clima delle Nazioni Unite, una delle 19 organizzazioni ONU

Il 1989, pietra miliare nella storia dell'Europa, è anche un'occasione per riscoprire il recente passato del nostro continente e per rivivere le emozioni di accadimenti eccezionali. Fino al 10 gennaio a Berlino, fino al 10 gennaio, al *Deutsches Historisches Museum* si svolge l'esposizione *Arte e Guerra Fredda. Posizioni tedesche 1945-1989*, sulle tendenze artistiche nelle due Germanie durante il periodo della divisione. A Dresda si tiene allo *Stadtmuseum* una grande mostra intitolata *No alla violenza! Rivoluzione a Dresda nel 1989*. Il teatro Staatsschauspiel organizza fino al 10 novembre un festival internazionale sul tema *Dopo la caduta*.

ospitate nella città per quasi mezzo secolo capitale della parte occidentale della Germania. Ad impegnarsi maggiormente per un nuovo accordo sul clima sono la Germania e la Francia.

Berlino è fortemente impegnata quale precursore nel settore della difesa del clima ed è un bel passo in avanti nel raggiungimento degli obiettivi di Kyoto per la riduzione di emissioni del 21% entro il 2012, senza dover acquisire diritti di emissione di altri Stati. Uno studio sul clima dal titolo *G8 Climate Scorecard 2009* ha messo la Germania al primo posto tra i migliori otto Paesi industrializzati. Anche nella ricerca la Germania fa la sua parte. Ad esempio nel parco scientifico Albert Einstein di Potsdam lavorano alla tutela del clima tre dei più importanti think tank: il Centro di Ricerca dell'AWI, del-

l'Istituto Alfred Wegener per la ricerca polare e marina, il Centro Tedesco di Ricerca Geologica (GFZ) e l'Istituto per la ricerca sulle conseguenze climatiche (PIK). Nell'autunno 2009 vi saranno ulteriori progetti. Sarà avviato l'Institute for Advanced Studies in Climate, Earth System and Sustainability (IASS), fondato da Klaus Töpfer, già Ministro federale dell'Ambiente e Direttore del Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite.

A ciò si aggiunge la ricerca industriale che sta elaborando giganteschi parchi eolici offshore ed enormi impianti di geotermia e sta fornendo la tecnica per il miliardario progetto solare Desertec. La high tech ecologica made in Germany è diventata un marchio di fama internazionale e il simbolo della terza rivoluzione industriale.

AUGURI

Al Prof. Francesco Margiotta Broglio, eletto Presidente del Comitato giuridico dell'Unesco 2009-11; all'Arcivescovo Manuel Monteiro de Castro nominato Segretario del Collegio Cardinalizi; a Mons. Jean Laffitte, Vice Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, nominato Segretario del Pontificio Consiglio per la Famiglia ed elevato in pari tempo alla Sede vescovile titolare di Entrevaux; a Don Mario Toso, nominato Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ed elevato in pari tempo alla Sede vescovile titolare di Bisarcio; all'On. Gilles Bourdoleix eletto presidente del CNI; al Cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, finora Arcivescovo di Cape Coast (Ghana), nominato Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.

AGENDA

Sabato 28 - Lunedì 30 novembre - Italia, Parigi e Nizza Celebrazioni francesi in omaggio alla Regina Elena, a cura dell'AI RH;
Martedì 8 dicembre - Roma Nella solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, in Piazza di Spagna, Atto di venerazione all'Immacolata del Santo Padre e deposizione annuale di un mazzo di fiori; convegno sulla Medaglia di Bronzo al Valore Militare nell'anniversario della sua istituzione da parte di Re Umberto I
Martedì 8 - Giovedì 24 dicembre - Italia Distribuzioni di doni e dolci natalizi, aiuti alimentari ed umanitari
Sabato 19 dicembre - Torino Distribuzioni di doni e dolci natalizi, aiuti alimentari ed umanitari
Giovedì 24 dicembre - Vaticano Nella Basilica Vaticana, S. Messa della Notte presieduta dal Santo Padre
Lunedì 28 dicembre - Italia e Montpellier Commemorazioni di Re Vittorio Emanuele III
Lunedì 28 dicembre - Bologna Riunione annuale dei volontari con conferenza, S. Messa e serata conviviale, a cura dell'AI RH
Giovedì 31 dicembre - Vaticano Nella Basilica Vaticana, celebrazione dei primi Vespri in ringraziamento per l'anno trascorso presieduta dal Santo Padre.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla Monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com